CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
36.
SITZUNG

25. 11. 1975

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

VII LEGISLATURA - VII LEGISLATURPERIODE

Indice

Disegno di legge n. 33:
"Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco"
pag. 4

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 470
pag. 25

Disegno di legge n. 30:
"Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori"
pag. 76

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 33:
"Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter und die Entrichtung einer Leibrente an Bürgermeister"
Seite 4

Namhaftmachung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans für die Nachprüfung der Haushalte und der Rechnungslegungen gemäß VO Stpräs. Nr. 470 vom 28. März 1975
Seite 25

Gesetzentwurf Nr. 30:
Maßnahmen zugunsten von Arbeitern, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen"
Seite 76

Ore 10.12.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.11.1975.

TANAS (segretario questore - P.S.D.I.):(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.
Sono assenti giustificati: il cons. Marziani, il cons. Vettori, il Presidente della Giunta Kessler e il cons. Paolazzi.
E' stato presentato alla Presidenza del Consiglio un disegno di legge-voto: "Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai cittadini di madre lingua tedesca della Valle del Fersina e Luserna in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madre lingua tedesca della provincia di Bolzano", da parte dei consiglieri regionali Sembenotti, Fedel, Pruner, Gamper, Mayr, Neuhauser, Franzelin, Magnago, Zelger, Kiem, Achmüller, Ladurner, Dalsass, Demetz, Oberhuser, Benedikter, Gebert-Deeg, Rubner, Spögler.
Signori consiglieri, il 23 novembre 1975 si è spento all'Ospedale di Trento, all'età di 71 anni, l'ex consigliere regionale Fontanari Guido.
Aveva fatto parte del Consiglio regionale nella prima legislatura, dal 1948 al 1952, eletto nella lista del Partito Popolare Trentino Tirolese.
Era stato membro della quinta commissione legislativa dei lavori pubblici.
Il Consiglio regionale si associa al lutto della moglie , dei figli e di tutti i familiari. Grazie.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).

Comunico che è stato raggiunto l'accordo fra i capigruppo per quanto riguarda i membri da designare nell'organo che deve approvare i bilanci non approvati dal Consiglio regionale.
A proposito, faccio presente che la norma di attuazione richiede la maggioranza dei consiglieri assegnati alla Provincia di Trento e dei consiglieri assegnati alla Provincia di Bolzano con voto separato. Quindi, prego i signori capigruppo di fare in modo che queste maggioranze ci siano al momento del voto. Io penso che in mattinata noi dovremmo procedere a questa votazione, poichè se vogliamo che i provvedimenti entrino in vigore ancora entro l'anno, soprattutto la variazione del bimancio che interessa il Consiglio regionale, dobbiamo cercare di costituire l'organo al più presto possibile, poichè, una volta approvati dall'organo, il bilancio e le relative variazioni e il rendiconto, hanno bisgno del visto di

legittimità da parte del Governo. Quindi la procedura è un po' lunga, ecco perchè io invito i signori capigruppo a fare in modo che in aula ci sia la maggioranza dei consiglieri, altrimenti la votazione non è valida.
Intanto procediamo sulla discussione del disegno di legge n. 33: "Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco".
Chiede ancora qualcuno la parola in discussione generale?
Non si può prendere così alla leggera un'Assemblea, ognuno ha i suoi doveri, ognuno ha i suoi diritti.
Se nessuno chiede la parola in discussione generale, io chiudo la discussione generale.
Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astensioni.

Art. 1

Indennità di carica

Al sindaco spetta un'indennità mensile di carica nella misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento dello stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo Comune. Tale indennità è non inferiore al 30 per cento e non superiore al 60 per cento della base sopra specificata per i Comuni fino a 500 abitanti ed è non inferiore al 40 per cento e non superiore all'80 per cento per i Comuni dai 500 ai 1000 abitanti. Il Consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle mansioni affidate.

L'indennità mensile di carica spettante al vicesindaco è fissata in misura non inferiore al 20 per cento e non superiore al 50 per cento dell'indennità mensile attribuita al sindaco. Nei Comuni con più di 10.000 abitanti l'indennità di carica spettante al vicesindaco è fissata in misura non inferiore al 50 per cento dell'indennità mensile attribuita al sindaco e può essere aumentata fino al 75 per cento della stessa.

Agli assessori effettivi e supplenti il Consiglio comunale può, in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle mansioni loro attribuite, fissare un'indennità mensile di carica fino al massimo del 50 per cento dell'indennità del sindaco.

L'indennità di carica è liquidata in rate mensili posticipate.

Chi chiede la parola sull'art. 1? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Mi devo scusare, signor Presidente, se io non ho

potuto essere presente nel momento in cui si chiudeva la discussione generale, ma avevamo appena finito la seduta di Giunta ed ero andato a prendere le mie carte in ufficio: il tempo necessario per fare le scale mi ha impedito di essere qui. Ho torto io naturalmente perchè la seduta comincia alle 10, ma questi sono gli impegni che noi abbiamo e che non ci consentono qualche volta di essere puntuali.

E consenta che all'art. 1 io risponda ai consiglieri che sono intervenuti nella discussione, perchè mi sembra doverosa questa risposta da parte della Giunta, ad interventi che sono stati numerosi e che sono stati anche di approfondimento del tema. Io vorrei anzitutto dire qualche cosa circa l'impegno e la responsabilità degli amministratori pubblici e in particolare dei sindaci che sono a capo dell'amministrazione e che nell'ordinamento dei comuni della nostra regione e del rimanente territorio nazionale assumono una veste del tutto particolare. Non sono cioè il "primus inter pares" fra gli assessori, ma sono coloro che hanno la effettiva responsabilità diretta della conduzione del comune, che rappresentano il comune di fronte ai cittadini e di fronte alle altre autorità e che, forse con un sistema troppo accentratore, tuttavia riassumono tutte le competenze che pur distribuiscono fra i diversi assessori.

E' bene si dica qualche cosa anche della loro responsabilità civile e penale, della quale è necessario approfondire il tema, perchè i consiglieri e, più di loro che seguono la vita dei comuni, la pubblica opinione si renda conto della particolare situazione dei nostri amministratori. Dico però anche ai colleghi consiglieri, perchè molti di essi sono stati sindaci o assessori o consiglieri comunali e conoscono di più, che chi non è stato nè sindaco, nè assessore, nè consigliere comunale non è purtroppo in grado di conoscere fino in fondo qual è la posizione dell'amministratore comunale.

Cominciamo col dire che la gente pretende tanto, tutto dagli amministratori comunali. L'altro giorno ha fatto un intervento il collega Oberhauser, Vicepresidente, e qualcuno lo ha considerato un intervento così di cuore, un intervento di grande enfasi che voleva a tutti i costi mettere in rilievo la posizione degli amministratori. Ecco, Oberhauser è stato per molti anni sindaco di un centro che non è nè piccolo nè grande, ma un centro che dà completamente la sensazione di quella che è la vita di un sindaco. E io sono convinto che quanto ha detto lui corrisponde alla verità e non c'è niente di esagerazione in quello che lui ha detto.

La gente pretende che i sindaci debbano essere sempre a disposizione della pubblica opinione. Nel

la società pluralistica, nella quale noi viviamo, in sede comunale non c'è solo il consiglio comunale, di fronte al quale il sindaco risponde direttamente, ma anche diverse istituzioni, associazioni di carattere sportivo, culturale, cooperative, casse rurali, categorie professionali di albergatori, di commercianti, di artigiani, di lavoratori, un sacco cioè di istituzioni, fanno capo all'amministrazione comunale ed in particolare il sindaco. Ripeto che chi non è stato sindaco o in amministrazione comunale, non si può render conto come stanno le cose. Io ho avuto la fortuna di seguire la vita dei comuni, in passato come assessore regionale, poi come assessore provinciale, anche la vita più spicciola, cioè quella delle delibere nel controllo di legittimità degli atti e devo riconoscere che è una vita veramente difficile.

Se ciascuno di noi, per esempio amministratori regionali, è responsabile del suo settore e segue questo settore, il sindaco è responsabile di fatto di tutto quanto avviene nell'ambito del comune, perfino dei problemi di ordine pubblico, perfino dei problemi di carattere sindacale. Quando nell'ambito del comune c'è una crisi aziendale, a chi ci si rivolge se non al sindaco? Anche se il sindaco non è direttamente responsabile, datore di lavoro o lavoratore, è responsabile di fatto di una crisi che si apre in un comune. Quando ci sono scioperi, quando c'è il problema del qantenimento dei servizi pubblici essenziali, quando c'è occupazione di abitazioni, cose che sono capitate purtroppo anche nella nostra regione, quando ci sono crisi di attività economiche ci si riferisce al sindaco. E il sindaco deve essere sempre presente ad ogni cerimonia e ad ogni manifestazione. E quelle stesse persone che criticano il sistema e il principio dell'indennità di carica e dell'assegno vitalizio al sindaco, sono le prime a gridare allo scandalo se il sindaco non è presente all'apertura dell'asilo, all'apertura di una fontana, alla consegna della croce dei cavalieri di Vittorio Veneto, a quella mostra filatelica, a quella mostra numismatica, a quella lotteria di beneficienza, a tutte quelle bagatelle della vita del comune e che fanno capo al sindaco; se il sindaco manca sembra che la manifestazione non abbia più nessun valore e nessun significato. Questa è la mentalità della nostra popolazione, mentalità che noi dovremmo, con la nostra convinzione, con la nostra autorità, con il nostro discorso, anche cercare di modificare. Voi ricordate come alla fine della scorsa legislatura c'è stato un momento nel quale sindaci, impressionati da una serie di avvisi di reato, non volevano più candidare, e proprio il Presidente della Giunta regionale, nelle sue dichiarazioni sul bilancio '75, ha da-

to delle parole di incoraggia - mento. Perchè? Perchè si era creata una situazione di panico negli amministratori pubblici, i quali non volevano più saperne di continuare la loro attività. Io non vengo a dire che con questa legge noi superiamo la situazione di panico, non saranno certo queste misure e queste indennità che faranno superare le preoccupazioni dei sindaci, però sono dimostrazioni di una tangibile solidarietà nei confronti di coloro che sono così impegnati. Non parliamo poi dei compiti che sono imposti ai sindaci e alle amministrazioni comunali dall' ordinamento autonomistico.
I colleghi sono assessori e consiglieri delle Province di Trento e di Bolzano, conoscono le leggi che ci sono, credo che mi diano atto che tutte le leggi, qualunque argomento trattino, fanno sempre capo poi ai comuni. Perchè si tratterà dell'accertamento di determinate situazioni, in tutti i settori economici e sociali si tratterà delle informazioni, ma sempre si fa capo al comune. E il comune è quella fonte insospettata, quella fonte sulla base della quale si crea l' amministrazione, si porta avanti l'amministrazione di tutte le leggi provinciali e regionali.
Una parola vorrei dire anche a proposito della responsabilità penale dei sindaci, perchè è un tema che è stato toccato più volte nella nostra assemblea legislativa.
L'avviso di reato era stato introdotto nella nostra legislazione penale come una garanzia per il cittadino, affinch^ egli fosse informato che si apriva un procedimento penale nei suoi confronti e sapesse cautelarsi adeguatamente. Di fatto, purtroppo, si è trasformato in una sotuazione che va a danno di colui che riceve l'avviso di reato. Nel senso che la stampa si impadronisce dell'avviso di reato, che contiene anche l'indicazione dei reati per i quali è stato aperto un fascicolo, e comincia, specialmente se questa persona è un pubblico amministratore, a fare tutte le elucubrazioni possibili e immaginabili. Si consideri poi che i procedimenti penali durano in carica anni e anni e anni - abbiamo visto recentemente, per esempio, la sentenza di assoluzione di istruttoria di due sindaci di Bolzano, per inquinamento per fumi, questo procedimento è andato avanti per cinque anni; per cinque anni queste persone sono state sottoposte a pubblica critica per incriminazione a questo riguardo. Ora non basta dire: "L' avviso di realto è semplicemente la comunicazione che si apre un fascicolo" è un qualche cosa che mette in moto tutto un procedimento, che psicologicamente come pubblica opinione mette in crisi gli amministratori. Perchè volenti o nolenti, sapendo che c'è aperto un fascicolo nei loro confronti, si sentano o non si sentano innocenti, essi sono condizionati nella loro attività.
Io, con ciò, non voglio porre delle critiche alla Magistratura,

la quale fa il suo dovere nell'aprire procedimenti nei casi in cui riscontri fatti che possono costituire reato. Dico però che questa è la situazione, e questa è la situazione nella quale si muovono i nostri amministratori. E credo che non ci sia nessuno degli amministratori qui presenti, degli amministratori anche regionali i quali non abbiano avuto o non abbiano in corso un procedimento. Anche chi ve ne parla ne ha avuti e ne ha in corso, semplicemente per aver fatto il proprio dovere. E con ciò non si lamenta perchè sempre pronto a dare giustificazioni.
Comunque, non parliamo dei casi di abuso edilizio e dove ci sono un'infinità di sindaci dentro, ,p, cito nomi! Di casi di infortunio sul lavoro che vedono la responsabilità degli amministratori pubblici perchè sono avvenuti durante i lavori in economia, di casi di inquinamento. Un sindaco recentemente è stato assolto, e non faccio nomi, per interesse privato in atti d'ufficio, abuso di potere e omissione di denuncia e di reati, un procedimento che andava avanti per due anni. Sindaci che sono costretti alla denuncia, altrimenti sono denunciati essi stessi per omissione di denuncia.
Interesse privato, omissione d'ufficio, falso ideologico, cito i titoli di reati senza indicare i fatti per evidenti ragioni di discrezione, ma a ognuno di questi corrisponde un fatto. Ed è semplicemente un piccolo accenno di una fila lunghissima di procedimenti in corso, interesse privato, omessa denuncia, omissione di atti d'ufficio, falso in atto pubblico ecc. ecc.
E' da tener presente che di fronte a questi reati, i nostri amministratori non possono nenache addebitare ai comuni le spese di processo, comunque vada il processo, siano assolti o siano condannati. In provincia di Bolzano c'è stato ad un certo momento un po' di perplessità, si sono interpellati dei giuristi di valore a livello universitario e questi hanno detto che la responsabilità penale, essendo di carattere personale, gli amministratori, i sindaci incriminati devono sostenere le spese processuali tutte, indipendentemente dall'esito del processo, e non possono in alcun modo addebitare queste spese. Al punto tale che sono stati incriminati anche degli amministratori, una Giunta comunale di un grosso centro della nostra regione, per aver assunto le spese di un procedimento inerente ad un assessore che era stato incriminato. A questo punto siamo arrivati! E avere sentito, lo ha detto il collega Oberhauser, che addirittura in provincia di Bolzano si è, non so se già combinato o si sta per combinare, una forma di assicurazione per il pagamento delle spese di carattere processuale.
Questi procedimenti penali, anche se poi si risolvono in gran parte e per fortuna, dobbiamo dirlo, in

sentenze assolutorie o in istruttoria o in processo, tuttavia lasciano per anni sospesa, come una cappa di piombo, una situazione nei confronti di coloro che dovrebbero agire, che dovrebbero lavorare tranquilli in un compito così pesante come quello dell'amministratore comunale. Io direi anche che le responsabilità civili, le responsabilità per danno degli amministratori comunali si sono appesantiti in questi ultimi tempi.
La Corte dei Conti, a sezioni riunite, in sede giurisdizionale ha adottato un'importante decisione, il 28 febbraio 1972, della quale cominciamo ora a vedere i risultati. In questa seduta sono state esaminate le questioni relative alla natura e al regime giuridico delle responsabilità degli amministratori degli enti locali, per fatti di gestione.
Ora, nel momento in cui, esorbitando dalle proprie attribuzioni, gli amministratori comunali ordinano o impegnano una spesa non prevista in bilancio, o comunque non sorretta da apposita deliberazione, adottata ad integrazione delle statuizioni di bilancio, si metteva in moto un meccanismo per il quale si arrivava normalmente alla sanatoria, sempre che si trattasse di oneri che riguardavano la vita del comune. Si trattava di una strada, bisognava costruirla in fretta, non si era fatta la delibera prima; ad un certo momento il consiglio comunale prendeva atto della buona fede, della necessità, dell'urgenza di provvedere a rimettere a posto questa strada e sanava la questione.
Ora questa sentenza della Corte dei Conti, a sezioni riunite, ha dichiarato che anche se la spesa così assinta non prevista dal bilancio, o non ordinata nei modi previsti dalla legge, riguarda un'attività strettamente connessa ai compiti del comune, l'amministratore che lo ha ordinato risponde civilmente della spesa indebitamente ordinata.
E' stato cioè, con questa sentenza, fatto un ulteriore giro di vite sulla responsabilità civile per danni all'amministrazione, nei confronti di pubblici amministratori, anche nel caso in cui si dovesse riscontare che la spesa era strettamente legata alle funzioni del comune.
E, dopo questa premessa, passo ad esaminare i problemi che sono emersi nella discussione generale. Io vorrei dire due parole sul fondamento della indennità di carica e sul fondamento dell'assegno vitalizio. In merito all'indennità di carica; credo che non occorre spendere molte parole. Il principio dell'indennità inerente alla carica è ormai accettato unanimemente. E' contenuto nella legislazione statale, è contenuto nella legislazione regionale.
Dico queste cose che sembrano lapalissiane perchè, dopo che noi abbiamo discusso della indennità di carica, della necessità di aggiornamento, c'è stato un certo movimento di pubblica opinione e di stampa che sembrava che non sapesse

che fino adesso l'indennità di carica è sempre stata data, sia pure in misura diversa da quella prevista dalla presente legge. Come se cioè il COnsiglio regionale prevedesse una cosa del tutto nuova, del tutto straordinaria. Ripeto che l'indennità di carica, come giusto compenso per l'attività svolta dai consiglieri, dagli assesspri, specialmente dal sindaco, è un qualche cosa che è contenuto da molto tempo nella nostra legislazione, sia quella nazionale, sia quella locale. Nella relazione io ho fatto riferimento agli artt. 3 e 51 della Costituzione, lo stesso Presidente della Commissione legislativa ha fatto riferimento all'art. 3 della Costituzione. Effettivamente occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione alle cariche pubbliche di tutti i cittadini e questo rimuovere gli ostacoli significa anche consentire ai cittadini di ottenere una giusta ricompensa per il lavoro che essi hanno perduto. Deputati, consiglieri, regionali, amministratori di enti pubblici, parlo di aziende municipalizzate, parlo del turismo, parlo di casse di malattia, parlo di enti economici con capitale di ente pubblico, tutti prevedono la indennità di carica per gli amministratori e nessuno si è meravigliato; ci si meraviglia se l'indennità di carica riguarda i sindaci. E notate che i sindaci, molti di essi sono impegnati a tempo pieno, hanno una responsabilità diretta, altri sono impegnati a tempo limitato ma sempre con grave sacrificio e con perdita comunque della loro attività professionale. La quale perdita dell'attività professionale si riferisce anche a coloro che sono dei pubblici dipendenti o che sono degli impiegati, per i quali magari lo stipendio corre ugualmente. E' evidente che un dipendente pubblico od un impiegato di un'azienda privata che ha la testa distratta per metà della sua giornata e comunque sempre alla sera da attività di comune, non potrà seguire con lo stesso interesse la sua attività d'ufficio e questo potrà costituire un danno per la sua carriera. Credo che si questo se ne rendano conto tutti quanti; anche un maestro non potrà pensare di fare gli esami per direttore; un funzionario non potrà prepararsi agli esami per aumentare il grado. Perchè non dovrebbero avere un'indennità quindi anche i sindaci, vicesindaci, assessori? Il problema è nella misura. A questo punto le osservazioni che sono venute, da parte di colleghi dei diversi partiti in questa Assemblea, sono state sulla misura. Il principio viene condiviso, ma il problema è di misura. Ora noi sappiamo che le cifre fissate con la nostra legge si riferiscono al 1971, la legge è del 31 marzo '71. Sono passati 4 anni. E che anni! Quattro anni nei quali la lira ha perduto notevolmente del suo valore. E' necessario provvedere ad un aggiornamento. Il problema quindi è nella

misura dell'indennità e dell'aggancio ad un parametro. Ecco, la novità della legge consiste in questo, vale la pena forse di ripeterlo: da una parte che l'indennità è costituita da una quota fissa che, comunque, spetta all'amministratore che sia sindaco o vicesindaco e di una parte mobile che sarà poi decisa dal COnsiglio comunale, in relazione all'attività, all'importanza del comune e a tutte queste cose. Ci sembra che questo sia un criterio democratico perchè è rispettoso dell'autonomia dei comuni. Noi sappiamo che i comuni sulla fissazione delle indennità, sono molto ma molto rigidi; si sentono guardati a vista da una pubblica opinione, che su questo punto è molto sensibile, e quindi non credo che si possa pensare a consigli comunali che con estrema facilonerìa arrivano ad aumentare la quota fissa e a raddoppiarla o a dare una percentuale maggiore.

L'altro punto nuovo della legge è l'aggancio ad un parametro. Noi sappiamo che qualunque cifra noi possiamo stabilire, questa cifra soffre della svalutazione che ogni anno si verifica, una svalutazione che è calcolata sul 20% ogni anno e non è una cifra da poco. Ed allora facciamo riferimento ad un parametro, questo parametro di riferimento è quello del primo impiegato del comune, cioè del segretario comunale. E in questo modo facciamo poi anche riferimento alle categorie nelle quali sono divisi i segretari comunali e i comuni; I^ categoria, II^, III^ e IV^, la IV^ fino ai 2000 abitanti, la III^ dai 2000 ai 10 mila, la II^ dai 10 mila fino ai 60 mila e la I^ oltre i 60 mila. Ecco quindi che abbiamo raggiunto i due risultati di un aggancio e di un aggancio per classe. Sembra giusto questo sistema perchè evita un continuo aggiornamento delle indennità con la legge al modificarsi del valore della moneta e ogni volta che si trattano di questi argomenti è sempre spiacevole. Ma su questi punti direi che non c'è stato rilievo da parte del Consiglio, il COnsiglio si è reso conto della situazione e mi pare che abbia anche apprezzato questi nuovi sistemi di adeguamento della indennità. I rilievi viceversa sono venuti circa la misura. Ecco, a questo riguardo io devo dire che sta per concludersi, io mi auguro, una rapida consultazione tra i gruppi che fanno parte della Giunta onde arrivare ad un emendamento che possa sostanzialmente ridurre l'indennità di carica. L'orientamento, faccio solo un anticipo perchè il testo non è ancora definitivo, l'orientamento sarebbe di consentire, premessa la base, di consentire a un aumento che non arrivi al 100% ma che arrivi al 50%. Questo per i comuni più piccoli, lasciando viceversa la possibilità di arrivare al 100% nella parte mobile per i comuni grossi, cioè quelli sopra i 30 mila abitanti, capoluoghi, perchè

effettivamente quelli richiedono un impegno particolare.
C'è da dire, e l'ho già detto prima, che noi abbiamo fiducia nei consigli comunali, che non arriveranno al massimo senza un motivo, anzi c'è da ritenere che i consigli comunali saranno piuttosto severi. E' stato chiesto, da parte di consiglieri, in particolare dal cons. Ricci, di assumere l'onere di queste indennità di carica, - mi pare che si debba trattare dell'indennità di carica perchè per l'assegno vitalizio c'è un altro meccanismo del quale accenno dopo -. E' una proposta suggestiva, però, tutto sommato, non siamo d'accordo. Noi pensiamo che questo assumere, da parte della Regione, questa cifra, sarebbe in fondo un incentivo a stabilire nella quota variabile una misura massima e a fissare anche per i comuni piccolissimi un'indennità di assessori che, come vedremo poi, non è obbligatoria. Ci sembra, quindi, che sia meglio che questa indennità di carica venga sostenuta con i fondi del bilancio, anche perchè in questo modo ci sarà una valutazione da parte dei consiglieri comunali sulle concrete possibilità del bilancio e evidentemente anche della attività che i singoli amministratori andranno a svolgere. Resta naturalmente chiaro che queste maggiori spese che i consigli comunali dovranno sostenere, per l'aumento dell'indennità di carica, rientrano tra le spese obbligatorie, saranno considerate nel momento in cui le province prevederanno per i comuni deficitari, le somme necessarie per il risanamento dei bilanci deficitari. E saranno comunque considerate in ogni caso da Regione, da province in particolare, come spese obbligatorie perchè sono spese obbligatorie, allo stesso modo come sono spese obbligatorie quelle relative al pagamento degli stipendi dei dipendenti.
E' stato chiesto ancora, sempre da parte del cons. Ricci, che si stabilisca l'obbligatorietà della indennità anche per gli assessori. Avrete visto che la legge stabilisce l'obbligo per il sindaco ed il vicesindaco in misure particolari, ma non per gli assessori. Ora qui effettivamente abbiamo molto discusso, abbiamo esaminato la questione in Giunta, in Commissione e siamo arrivati alla conclusione che sia meglio lasciare facoltà per gli assessori. Prechè per i paesi piccolissimi effettivamente l'assessore è soltanto quel collaboratore del sindaco che interviene alle sedute di Giunta che vengono fatte, 3,4,5,6,7 volte all'anno, ma non ha una delega specifica e il lavoro viene svolto principalmente dal sindaco e dal vicesindaco. Vogliamo lasciare l'autonomia ai comuni a questo riguardo. I comuni giudicheranno se un sindaco ha la necessità di farsi aiutare in modo sostanziale da parte di un assessore o di assessori, e naturalmente stabiliranno l'indennità. Vogliamo quindi

distinguere situazioni dai comuni grandi, nei quali l'assessore - quando mi riferisco a grandi mi riferisco a comuni che cominciano ad avere 3, 4 mila abitanti, quando parlo dei comuni piccoli mi riferisco ai comuni che sono sotto ai 2 mila, 3 mila -. La distinzione è necessaria, in questo senso è opportuno che rimanga questa facoltà.

Aggravio per il bilancio. Questa è stata una voce ricorrente: qui in Consiglio, nella stampa, presso la pubblica opinione. Certo, ci saranno aggravi per il bilancio trattandosi di spese obbligatorie per il sindaco e vicesindaco. Dicevo che le spese relative potranno essere messe a contributo per il sanamento di bilancio deficitario. Teniamo conto però che già oggi ci sono delle indennità, che non si parte da zero ma che si parte da una certa quota che non è neanche del tutto trascurabile. Certo che i problemi della finanza locale non si risolvono togliendo l'indennità di carica agli amministratori che lavorano per il comune e che col loro lavoro contribuiscono al pareggio del bilancio. Io vorrei cioè che noi facessimo un discorso molto franco a questo riguardo, molto realista. Come nelle amministrazioni private, come nelle società private alcuni dipendenti, quelli che hanno posti-chiave, sono pagati bene perchè da essi dipende l'avvenire di questa società, così anche nel comune, non dico pagarli bene, ma una retribuzione, una giusta indennità di carica, cioè un'indennità di carica che non sia **puramente** simbolica, dà coraggio all'amministratore, si sente impegnato perchè sa che deve guadagnarsi questa indennità e dà anche ai cittadini la possibilità di pretendere di più da quell'amministratore al quale hanno fissato l'indennità di carica adeguata. Quindi, io direi che rientrando tra le spese obbligatorie, rientra proprio tra quelle spese che sono necessarie per il funzionamento. Il sindaco, che è persona facoltosa e che in ogni occasione replica: "Per quel che mi danno faccio anche troppo", è un sindaco ormai superato. Io credo che non possiamo, come amministratori regionali, farci ricattare da questa mentalità che per fortuna è in pochi comuni, ma esiste ancora, "Io ho accetato, faccio il sindaco, però sia chiaro che non voglio in nessun modo disturbare, la mia attività professionale prima cosa, poi il comune". Va a finire che il comune ne soffre e penso che il cittadino, pur ringrazionado questo amministratore, che magari non chiede niente, sarebbe più contento di dare e di dare concretamente purchè il comune potesse avere poi quei benefici che derivano dall'opera fattiva di amministratori impegnati. Voi lo sapete! Quegli amministratori che son sempre a "rompere le scatole", diciamo parlando francamente, sono i migliori amministratori, perchè quelli vengono sempre in

città e vengono per una cosa o per l'altra, non mancano mai e insistono nei confronti degli assessori e dei Presidenti delle Giunte magari disattenti su determinati problemi. E questo non lo possono fare se hanno determinate attività. Ecco il fondamento di questa indennità, che tutti noi riconosciamo, va vista anche sotto questo aspetto, va vista sotto l'aspetto di una attività che, se viene fatta bene, remunera sostanzialmente al di là di ogni aspettativa quella somma che viene stanziata in bilancio.
Ci sono i problemi dei piccoli comuni. Il collega Vinante ha parlato di questo argomento e so quanto il collega Vinante sta seguendo questi problemi di vita comunale e di enti locali. Ha chiesto a proposito di questo: "Ma quella legge che è stata predisposta per cercare di facilitare la unificazione dei comuni come funziona?" ha detto: "mi sembra", ha aggiunto, "che non funzioni concretamente". Ecco, volevo dirgli che ha funzionato per un caso, in provincia di Bolzano, e un caso è poco, ma che in provincia di Trento ci sono già 14 comuni che sono sotto l'obiettivo della Regione e della provincia, cioè 14 comuni che dopo 3 anni di bilancio deficitario della parte ordinaria, devono essere esaminati concretamente per arrivare ad una fusione. Come e quando è una cosa che vediamo. Quindi questa legge ha già cominciato a funzionare anche in provincia di Trento e non è vero, come qualcuno pensa, che magari per due anni restano deficitari e il terzo anno si mettono a posto, no, sono comuni che sono deficitari per natura e che come tali si sono presentati. La Giunta regionale ha preso atto di questa situazione, d'accordo con la Provincia, e sta mettendo in atto una certa procedura per arrivare alla fusione di questi 14 comuni. Di questo problema ne parleremo, ma voglio dire che il discorso dei comuni piccolissimi che non possono nenache sostenere spese per il personale, tanto meno possono sostenere spese per gli amministratori, si limitino pure al sindaco e vicesindaco, è un problema che inevitabilmente porta a considerare l'altro problema. Problema della unificazione dei comuni: 246 comuni in provincia di Trento, 116 comuni in provincia di Bolzano, sono cifre grosse, particolarmente in provincia di Trento quando le paragoniamo ad altre province come la provincia di Brindisi, che ha lo stesso numero di abitanti, che ha 25 comuni. E' un problema che interessa noi, che interessa il rimanente territorio nazionale, specialmente l'alta Italia, che interessa l'Austria, la Germania, la Francia dove ci sono effettivamente ancora più comuni che non da noi e d'altra parte i nuovi compiti che sono imposti ai comuni richiedono che ci sia un minimo di finanza, che non può essere garantita nel caso di comuni con 200, 300, 400 abitanti.
In merito alla revisione dei con-

trolli sui comuni, sul quale chiede anche il cons. Vinante, io posso dirvi soltanto questo, senza entrare in particolari: che, seguendo l'indicazione del Consiglio regionale, che aveva votato un ordine del giorno a suo tempo, la Giunta regionale sta organizzando un grosso convegno sugli enti locali. E questo convegno dovrebbe essere soltanto un momento di uno studio particolare che viene fatto su questi temi, per cui dovrebbero essere costituite delle commissioni e di questo ne parlerà magari il Presidente nella relazione del bilancio, che viene esaminata nei prossimi giorni, delle commissioni particolari con uomini rappresentanti delle province, dei comuni della cultura e delle università e ciascuna dovrebbe seguire un determinato settore. Dopo questo convegno gli studi dovrebbero tradursi in provvedimenti di legge. Il tema della pesantezza dei controlli è uno dei temi che sono più che mai all'attenzione di questo studio particolare, che la Regione sta svolgendo.
E adesso concludo parlando dell'assegno vitalizio. E' quello sul quale ci sono state le ossevazioni più grosse. Qual è il fondamento del vitalizio? Mi pare che ne abbia accennato - e io prenderei la sua definizione - il cons. Ricci quando dice: "In sostanza si tratta di una integrazione del trattamento previdenziale che il sindaco ha per una forma di integrazione e non di sostituzione, perchè gran parte dei sindaci hanno già un trattamento previdenziale. Però, come dicevo prima, per il fatto di svolgere questa attività comunale hanno avuto un rallentamento di carriera, non hanno potuto seguire fino in fondo e questo rappresenta una integrazione di quello che avrebbero avuto se non avessero svolto un'attività pubblica. Nel caso poi di un sindaco che non abbia alcuna forma previdenziale, che viene dato al sessantesimo anno di attività dopo che il sindaco ha lasciato il servizio e che ricompensa la mancata o ridotta attività professionale che gli ha causato danni concreti, anche nel caso in cui egli sia un impiegato pubblico. Si tratta quindi, in ultima analisi, di un modesto risarcimento, di un modesto riconoscimento concreto al sindaco.
Gli oneri sono il 15% a carico dell'indennità base del sindaco, di quella indennità fissa diciamo, e il 5% a carico del comune. Stabilire il 5% del comune è una cifra modestissima, sulla quale certo non si può dire che si sia esagerato. C'è da tener presente che esiste un fondo regionale, il quale serve ad intervenire nei casi particolari, che c'è una cassa di compensazione formata da tutti i comuni in ambito provinciale e questa cassa di compensazione servirà anche per compensare quelli oneri particolari dei comuni dove ci sono magari 2 ex sindaci che hanno l'indennità, rispetto a quei comuni che viceversa non hanno ma-

turato, nessun sindaco ha maturato il diritto all'indennità. Quindi per quanto riguarda l'assegno vitalizio non direi che ci siano preoccupazioni di aggravi per la finanza comunale.

Stranamente però è questo l'argomento che ha suscitato maggiori polemiche anche nella pubblica opinione.

In questa sede si è parlato anche di retroattività e si è detto "d'accordo su questo, però non retroattività". A questo riguardo vorrei dire la retroattività è limitata a coloro che svolgevano la attività di sindaci durante la legislatura che è terminata il 17 novembre del '74. Abbiamo ritenuto di fare questo, perchè? Perchè questa norma era contenuta nel programma di legislazione del '73-'74 perchè avevamo predisposto già il progetto di legge nelle sue linee essenziali già nel '74 prima della legislatura e perchè, se non si fossero state difficoltà, discussioni ecc. avremmo presentato questo disegno di legge prima delle elezioni del 17 novembre del '74. Nel qual caso nessuno avrebbe obiettato se l'assegno vitalizio veniva concesso a coloro che cessavano, che stavano per cessare il loro mandato. Ecco, in riconoscimento di questo abbiamo pensato di limitare la retroattività solo a questi casi e non a tutti i casi, come qualche giornale ha voluto dire e di limitarla a coloro che avessero fatto 2 legislature, ecco un altro e secondo limite. Non è vero quindi che tutti gli ex sindaci avranno l'assegno vitalizio, lo avranno quelli che si trovavano in servizio all'ultima legislatura e che avranno almeno 2 legislature e anche questo sembra ragionevole. Vorrei aggiungere ancora che non si tratta di una pensione, ma si tratta di un assegno vitalizio e anche questo ha la sua importanza, c'è una differenza. Questo assegno vitalizio non è, per esempio, reversibile ai familiari, non ha cioè le caratteristiche che hanno le pensioni.

Dicevo prima che la opinione pubblica e particolarmente su questo assegno vitalizio si è dimostrata non preparata. La stampa non ha commentato talvolta favorevolmente questo progetto, talvolta è stata inesatta. Ho ricevuto parecchie lettere di amministratori comunali, di cittadini i quali hanno espresso le loro difficoltà. Una lettera di un ex amministratore comunale, pubblicata nel giornale, addirittura preannuncia il referendum per abrogare questa legge quando uscirà.

Certo tutto questo, se da un lato ci fa capire che noi dobbiamo essere attenti alla pubblica opinione, ci fa capire anche che la vita e l'attività del sindaco non sono abbastanza conosciute. Purtroppo la mentalità del sindaco, l'uomo benestante, che fa il bene del paese e che non chiede niente è ancora invalsa nella pubblica opinione. Purtroppo pochi si preoccupano della finanza dei comuni, ma molti invocano il deficit del

bilancio per contestare questo riconoscimento che è l'assegno vitalizio. Io sono però convinto, nonostante questo, nonostante l'impegno che noi abbiamo di far conoscere le reali situazioni dei comuni e la vita dei nostri amministratori, che il voto del Consiglio regionale, l'Assemblea legislativa che rappresenta i cittadini delle due province, rappresenterà un significativo riconoscimento dell'opera e delle funzioni dei nostri sindaci, ai quali noi dobbiamo la massima stima per il sacrificio al quale sono sottoposti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): SIgnor Presidente, egregi colleghi, il signor assessore, in risposta alle osservazioni fatte in sede di discussione generale, ha preso la parola sull'art. 1, e ciò credo mi consenta di approfittarne per replicare anche se non è molto, sembra l'interesse dedicato a questa legge, che pur ha fatto parlare sulla stampa, ha fatto giungere all'assessore competènte molte lettere, per la maggior parte di protesta, di contestazione e una addirittura di minaccia di ricorrere all'istituto del referendum per abrogare almeno il dispositivo riguardante l'assegno vitalizio. E, purtroppo, devo dire alcune cose, che forse mi faranno andare un po' per le lunghe, perciò mi scuso subito con i signori colleghi, ma credo doverosamente dover meglio precisare la posizione del gruppo socialista su questa proposta di legge, sua sull'indennità che sul vitalizio. Perchè a qualcuno non è risultato chiaro il nostro pensiero a tal riguardo, colpa certamente mia che non mi sono espresso adeguatamente, colpa potrebbe essere anche di altri che non hanno interpretato correttamente la posizione del Partito Socialista Italiano. E sono molte le discussioni che la posizione nostra, come del resto la posizione degli altri gruppi, sulla stessa proposta della Giunta, hanno suscitato. Molte le critiche, non molti i consensi e io credo che in queste critiche, in queste feroci critiche ci sia anche la ormai in atto e da tutti riconosciuta diffidenza nei confronti della classe politica, che in questo caso coinvolge anche gli amministratori degli enti locali, gli amministratori dei comuni. Ecco una precisazione: innanzitutto diciamo che il Partito Socialista Italiano, il gruppo socialista è favorevole ad introdurre nella legislazione regionale il diritto quantificato per gli amministratori comunali, sindaco, assessori e consiglieri, di essere adeguatamente indennizzati per quanto di oneroso viene loro richiesto nell'assolvimento del mandato politico amministrativo loro affidato, come del resto, è già stato detto, avviene per i parlamentari, per i regionali,

per quasi tutti gli incarichi derivanti da pubblici uffici, da enti pubblici. E' questo, secondo il nostro parere, un atto di giustizia perequativa che va riconosciuto e adottato nei confronti dei cittadini, oggi sempre meno disponibili ad assumersi incarichi pubblici, che vengono democraticamente eletti alla gestione del comune, che è ancora l'unico ente pubblico territoriale costituzionalmente riconosciuto, attraverso il quale promuovere e realizzare una corretta partecipazione democratica e attiva. Si parla tanto di decentramento e partecipazione, ma si fa be, poco o nulla per mettere i cittadini nelle condizioni di partecipare alla vita amministrativa, se non si vuol parlare di vita politica, degli enti pubblici dai quali ormai dipendono gran parte delle sorti individuali e collettive. Ammettiamo invece che la partecipazione, tanto sollecitata e promessa, viene sempre meno per l'accentrarsi dei poteri reali negli enti superiori, Province, Regioni, Stato, perchè poco o niente si fa per creare le condizioni politiche, economiche, istituzionali e sociali che le partecipazioni consentono e garantiscono. Ma è inutile lasciarsi trascinare su questo grosso problema della partecipazione, è meglio invece precisare che la proposta da noi avanzata, in alternativa al disegno della Giunta che ha sempre limitato il suo interesse - lo diceva testè l'assessore avv. Bertorelle nella sua replica - che ha sempre limitato il suo interesse, dicevo, al solo assegno vitalizio per i sindaci, la nostra proposta è quella di assicurare agli amministratori comunali e non solo ai sindaci un equo indennizzo a fronte del lavoro e del tempo loro richiesti per la gestione dell' ente pubblico locale. Fare il sindaco o l'assessore, con tutto l' impegno che le cariche comportano, non è compito che si possa svolgere a tempo perso. E' difficile pretendere che l'artigiano, il commerciante, l'operaio o l'impiegato, dipendenti da aziende private, possano abbandonare, anche per poche ore al giorno, il loro lavoro con conseguente mancato reddito e riduzione di salario per dedicarlo agli affari del comune, senza alcun compenso sostitutivo della perdita che a loro deriva. Chi l'ha fatto ha potuto resistere per poco rinunciando all'incarico o, peggio ancora, trascurando il dovere che gli derivava, abbandonando cioè il comune alla decisione dei pochi che il tempo o si prendono o erano in condizione di poterlo dedicare perchè la loro situazione economica e giuridica lo consentiva. E' il caso dei dipendenti da uffici pubblici o di diritto pubblico ai quali, lo sappiamo, è possibile dedicare il tempo necessario e anche in orari d'ufficio per gli incarichi direttivi comunali, senza che questo comporti decurtazione di stipendio e di reddito. Sappiamo essersi ve

rificato spesso il caso in cui un consigliere comunale per accettare la carica di sindaco o di vicesindaco è stato convinto con l'assicurazione che gli sarebbe stato attribuito un altro incarico in questo o quell'ente, attraverso il quale garantirgli un minimo di indennizzo anche per l'impegno che comportava la carica comunale. Noi riteniamo che questi non siano nè i metodi, nè le condizioni per garantire al cittadino il suo diritto alla partecipazione attiva e alle cariche pubbliche. Partecipazione che corrisponde a responsabilizzazione, alla quale vengono chiamati tutti i cittadini, il che può rappresentare il vero rimedio ad una situazione generale, che sempre più si sta deteriorando. Ma se pretendiamo partecipazione e assunzione di tutta la responsabilità doverosa e necessaria, dobbiamo anche creare le condizioni, in questo caso quelle economiche, perchè il cittadino possa esercitare il suo diritto e dovere. Ecco perchè la nostra proposta è ben diversa da quella della Giunta, che garantisce solo al sindaco una determinata indennità trascurando, anzi peggiorando la posizione degli altri amministratori, assessori e consiglieri, ai quali niente viene garantito, senza la cui partecipazione attiva, costante ed impegnata restano senza efficacia gli organismi collegiali, sui quali fa perno il sistema democratico. Con un sindaco, al quale si intende assicurare un giusto compenso, e gli assessori, ai quali niente viene garantito, si creerà un trattamento sperequato e maggiormente ingiusto dell'attuale, tale da ritenere che ancora sarà peggiorata la partecipazione, a tutto danno del principio della partecipazione, della corresponsabilizzazione. Abbiamo detto e ripetiamo che, privilegiando la figura e il ruolo del sindaco, a tutto danno di quella degli altri componenti della Giunta, si otterrà il risultato di fare attribuire al sindaco stesso funzioni, compiti e responsabilità, in quanto allo stesso sarà chiesto di assumersi tutto ciò perchè è pagato per farlo. Avremmo riesumato la figura del podestà. Interpretazione certamente negativa e pessimistica della funzione a cui si intende destinare l'indennità di cui stiamo trattando. Ma molti di noi sanno che il nostro pessimismo è assai vicino alla realtà.

Ma oltre a queste considerazioni di ordine venale, diciamo che ci preme la partecipazione attiva di tutti i componenti gli organi collegiali, per garantire a questi la presenza di tutte le componenti politiche e umane, necessarie all'esercizio della democrazia. E per ottenere questo dobbiamo assicurare a tutte le componenti un trattamento differenziato solamente sulla base dei compiti ad ognuno affidati, che possono dipendere e dalle dimensioni territoriali del comune e dal tipo

di incarico ad ognuno affidato. Con questi criteri dovranno essere rigidamente, a nostro giudizio, fissate le indennità spettanti al sindaco, all'assessore e al consigliere. Al sindaco abbiamo un'indennità minima che potrebbe essere estesa al punto massimo con una deliberazione del Consiglio comunale; agli assessori viene detto che potranno essere oggetto di un' indennità sulla base di deliberazioni, affidate alla discrezionalità del Consiglio comunale; per i consiglieri comunali si dice che dovranno avere un gettone di presenza non superiore a 10 mila lire, pertanto io devo presumere che questa normativa riguarda un'indennità attribuibile al consigliere comunale da 1 lira - tanto per fate l'unità di misura - a 10 mila, è come non fissare niente. Si lascia pertanto alla discrezione del Consiglio comunale, anche senza stabilire dei plafond, eventuali maggiori compensi da assegnare, motivatamente, in presenza di condizioni eccezionali e sempre col limite di tempo, e perciò a scadenza, il che darà, a chi di competenza, la possibilità di verificare il sussistere dello stato di necessità e di eccezionalità. E questo è un concetto che vorrei ripetere e ribadire per rendere chiara la posizione sulla quale sono state riferite cose certamente inesatte, almeno per la posizione che noi abbiamo qui rappresenta to. E pertanto indennità al sindaco, agli assessori e gettoni di presenza ai consiglieri in una misura prestabilita e logicamente rapportata all'impegno che può a questi amministratori derivare dalla dimensione del comune ecc., lasciando solamente alla discrezionalità del consiglio comunale lo stabilire l'esistenza di condizioni eccezionali per attribuire al sindaco, ed eventualmente anche agli assessori, un'indennità differenziata, cioè maggiore di quanto la legge dovrebbe stabilire, limitandola nel tempo questa maggiore indennità, in maniera che si possa verificarne l'esistenza ancora nelle motivazioni che l'hanno determinata.

Molte critiche, che son piovute su questo disegno di legge, riguardano in particolar modo la norma che addossa alle finanze comunali l'onere delle indennità obbligatorie che si intendono fissare. Ne ha parlato anche l' assessore agli enti locali, l'ha liquidata abbastanza malamente e abbastanza in fretta dicendo che questo non è possibile in quanto la norma lascia troppa discrezionalità ai consigli comunali e assumerla, come Regione o come Province, questa indennità vorrebbe dire portarla immediatamente alla utilizzazione massima nel compenso attribuibile al sindaco e agli assessori. La proposta è conseguente, questa nostra ulteriore riproposta alla formulazione che abbiamo prima citato, che è quella di fisswre in maniera rigida

l'indennità da assegnare a tutti gli amministratori comunali e solamente su quella deve garantirsi il concorso dei comuni. Ecco, ci siamo sentiti rispondere che qualora l'introduzione dei nuovi compensi per i sindaci, che noi chiediamo vengano estesi agli assessori, e ai gettoni di presenza per i consiglieri, dovessero portare in persita o fare aumentare il disavanzo dei bilanci comunali, le Province di competenze potranno intervenire per il necessario ripiano. La risposta anche qui non la assoggettiamo a particolari commenti, io credo che si commenti da sè. Osserviamo solo che, fino ad oggi, gli interventi a fondo perduto per il ripiano dei bilanci comunali si sono limitati a ben poca cosa, almeno nella provincia di Trento, e hanno interessato pochissimi comuni, il maggior numero dei quali, i disavanzi se li pareggia con i mutui, per l'ammortamento dei quali si aggravano i disavanzi degli esercizi futuri. Cioè non c'è nessuna previsione, nessuna legge che possa garantire che questi disavanzi, poi rappresentati dall'aumento notevole anche per l'indennità da assegnare agli amministratori comunali, vengono assunti dagli enti superiori, Province o Regione. La proposta che noi avanziamo consiste invece nel far assumere dalla Regione o dalle Province l'onere di un concorso di spesa pari all'80-90% dell'indennità di carica e di presenze spettanti agli amministratori comunali, in maniera da sollevare le già esauste casse dei nostri enti locali da questo ulteriore e maggior gravame, che dovrebbe e deve fare i conti con delle entrate rese rigide dalla riforma fiscale di fronte ad un'uscita crescente in forma iperbolica. Sull'assegno vitalizio, che ha fatto molto discutere per la maniera in cui è stato proposto, ripetiamo - e qui l'assessore ha voluto farmi l'onore di citare una mia osservazione, una mia considerazione, un'impostazione concettuale sullo stesso - che noi lo potremmo accettare, prendere in considerazione solamente quale integrazioni della mancata maturazione del trattamenti di quiescenza per coloro che, a causa dell'incarico comunale, devono rinunciare a parte del loro stipendio e conseguentemente si dovrebbe veder ridotte le retribuzioni previdenziali, ancorate allo stipensio, le quali a loro volta determinano il trattamento pensionistico. Non è una cosa facile, anzi difficilissima. Ne accennavo prima parlando del diverso diritto dei nostri cittadini a poter accedere alle cariche elettive comunali: se è un dipendente di azienda privata certamente non potrà sottrarre tempo al proprio impiego per dedicarlo alla carica di sindaco o di vicesindaco o anche di assessore, dove la necessità esiste e sono molti i comuni dove la carica di assessore assorbe tempo per parte della giornata e non solamente per

il tempo marginale; abbiamo dei commercinati, degli artigiani, abbiamo anche dei professionisti, ai quali sono aperte queste possibilità, ma soprattutto, e qui è la osservazione che dobbiamo pur fare, vediamo che a queste cariche possono, non vogliono, possono accedere solamente quei tali che, nonostante impieghino tempo per i comuni loro affidati, possono godere del trattamento economico, dei loro compensi, con notevole tranquillità. E' il caso dei dipendenti degli enti pubblici di interesse pubblico, di diritto pubblico, assimilati agli enti pubblici che non mettono a repentaglio i loro compensi, anche se dedicano gran parte del tempo o della giornata agli affari comunali. E perciò questa nostra formulazione, per considerare l'opportunità dell'assegno vitalizio, è tutta da precisare, ben differente da quella che ci è stata attribuita dalle cronache dei giorni scorsi. Noi diciamo, anzi, tutto il contrario di quanto è stato affermato, cioè non abbiamo detto che l'onere per il vitalizio lo deve assumere la Regione o la Provincia. Possiamo invece dire che, non credendo certamente alla volontà , alla possibilità e disponibilità della Giunta di poter mettere in atto una normativa che garantisca solamente quell'integrazione a cui ha fatto riferimento anche l'assessore, diciamo solamente che, se proprio si vuole istituire un vitalizio, lo si faccia con tutti gli oneri a carico del diretto interessato. E senza per questo ricorrere al famoso consorzio dei comuni, solamente ricorrendo a delle polizze assicurative che sono nella possibilità e esistono già da tempo, senza per questo organizzare un altro carozzone mutualistico, che verrebbe certamente a gravare ulteriormente e molto ingiustificatamente l'onere dei nostri comuni. Escludiamo pertanto la possibilità, inoltre, di creare la retroattività dell'assegno vitalizio, anche se l'assessore ha voluto precisarci che riguarda solamente i sindaci della ultima legislatura, di quella che si è chiusa nel 1974; noi crediamo che questo premio postumo non è che possa essere accettato assolutamente da noi, va condannato. Se proprio lo vogliamo considerare un atto di giustizia, noi diciamo invece che è maggiormente ingiusto quando si limita ai sindaci dell'ultima legislatura e trascura i sindaci dal dopoguerra ad oggi. Chiudo per non sottrarre il tempo al dibattito che si fa lungo, forse oltre ogni previsione, per dirmi completamente insoddisfatto delle risposte dateci dal signor assessore e per sinceramente significare la nostra meraviglia nei concetti che il signor assessore ha espresso. Tralasciando il problema della responsabilità che può derivare al sindaco; noi diciamo che tutte le responsabilità oggi o ancor maggiormente domani

deriveranno al sindaco quando si troverà da solo ad amministrare, in quanto sarà il solo a beneficiare di un equo trattamento, quando noi sappiamo che se un sindaco fosse attorniato da un organo collegiale disponibile ad una effettiva collaborazione molti dei rischi, che oggi i nostri sindaci corrono, potrebbero essere diluiti nell'ambito di una discussione aperta e potrebbero anche essere ridotti da un'effettiva collaborazione da parte dei collaboratori comunali, della burocrazia comunale, dei segretari, collaborazione che, meglio avrebbe potuto corrispondere anche a questa esigenza, se non fosse stata oggetto di una legislazione come quella che abbiamo recentemente votato in quest'aula. Forse quella, e l'abbiamo detto, l'occasione per pensare di organizzare a dotare i nostri comuni di una burocrazia che fosse anche in grado di assistere questi nostri cittadini, che oggi sono esposti, come da tutti ammesso, ai pericoli del codice penale oltre che di quello civile.
Ecco, noi diciamo e sosteniamo questo in particolare signor assessore. Lei vuol escludere la possibilità di garantire l'indennità anche agli assessori dicendo che dipenderà poi dal Consiglio comunale accertare se esiste l'esigenza di far lavorare altri oltre al sindaco, dipenderà dal sindaco stesso stabilire se ha bisogno della collaborazione di questo o di quell'assessore, ma, egregi signori della Giunta, egregio signor assessore, ma questo è il vostro concetto degli organismi collegiali a cui è affidata la gestione democratica dei nostri enti locali? Ma è mai possibile arrivare a questa concezione, che è peggiore di quella che presiedeva l'istituto del podestà, a suo tempo, il quale perlomeno da un partito dipendeva, da una gerarchia dipendeva? Qui il sindaco, con tutte le attribuzioni che gli si vogliono riconoscere, a un certo punto dovrebbe stabilire lui se aver bisogno o meno dell'assessore o degli assessori o della Giunta, perchè è questa la risposta che ci è stata data adesso. Addirittura ci siamo sentiti dire che i comuni più piccoli potranno aver bisogno di una riunoine della Giunta 5 - 6 volte all'anno. E guardate che questo è quello che fa completamente svisare, interpretare in forma ed in modo negativo ad un certo punto il principio informatore di questa proposta di istituire l'indennità per gli amministratori comunali, la quale dovrebbe provocare, costringere, evitare qualsiasi alibi a tutti gli amministratori comunali che hanno l'obbligo di partecipare, perchè hanno anche le condizioni economiche per poter partecipare, senza trasferire al novello podestà tutti i compiti, e sappiamo quanti, che possono essere gestiti nell'ambito del comune. Questo è veramente l'aspetto che ci preoccupa di più, la ma

niera di concepire questa pseudoriforma, che riforma non è, e che giudichiamo molto più grave delle situazioni esistenti in quanto si fa una discriminante inaccettabile fra il sindaco e gli assessori, mentre se compiti maggiori al sindaco vengono attribuiti e addossati, noi siamo d'accordo di riconoscerli. Teniamo conto però che la maggioranza dei compiti non derivano dalla carica elettiva ma derivano come già detto, dal dover assumere il sindaco i compiti di rappresentanza del Governo, che ad un certo punto esulano dalla competenza dell'amministrazione comunale, intesa attraverso gli organi collegiali, consiglio comunale e Giunta. Non dobbiamo, disse l'assessore, farci ricattare dalla mentalità dell'opinione pubblica impreparata e disinformata. E noi siamo d'accordo di imporci con un certo coraggio, con una certa assunzione di responsabilità per dimostrare che in condizioni diverse i nostri amministratori degli enti locali potranno ben rendere il loro compenso in efficienza, in risultati per l'amministrazione a cui presiedono. Però non possiamo, signor assessore, accettare anche l'altra sua osservazione di apprezzare quegli amministratori che si prendono il tempo di "rompere le scatole", sono parole sue, e che sono i migliori amministratori.
Guardi che se dovessimo sviluppare la nostra vita associata e sociale in questi termini, veramente arriveremmo ad un punto di deterioramento tale da rendere invivibile questa società che vogliamo considerare democratica. Lei dice che dobbiamo pagar noi il tempo che perdono a romperci le scatole. Io credo che la funzione dell'amministratore comunale e del sindaco, per noi del vicesindaco, degli assesspri, dei consiglieri comunali sia ben diversa da quella che lei, non so con quanta convinzione, ma che comunque poco fa ha voluto esprimere in quest'aula, e che noi certamente non possiamo accettare. Se quella da lei fornitaci è la risposta della maggioranza, della Giunta e sua, alle osservazioni e alle proposte concrete che noi abbiamo fatto, certamente noi non potremo mai approvare una legge di questo tipo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 1? La parola al Vicepresidente.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich möchte den Vorschlag machen, den Artikel 1 zurückstellen zu wollen, damit wir ihn in der Gruppe noch diskutieren können, nachdem der zuständige Assessor einen Abänderungsvorschlag angekündigt hat. Ich stelle diesen Antrag zur Abstimmung.

(Vorrei fare la proposta di sospendere la trattazione dell'articolo 1 per permetterci di discuterlo in seno al gruppo consi

liare, dato che il competente Assessore ha annunciato un emendamento. Chiedo che la mia proposta venga posta in votazione.)

PRESIDENTE: Allora non votiamo sull'art. 1, lo faremo in seguito. Io adesso proporrei ai signori consiglieri di sospendere un attimo la discussione della legge p r votare l'organo che deve approvare i bilanci ecc. Quindi sospendiamo la trattazione della legge e passiamo al punto 3) dell'ordine del giorno: "Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 470". Faccio presente ancora una volta che ci vuole la maggioranza assoluta, perchè la norma parla dei tre membri, due sono designati uno per ciascuno dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella provincia di Trento e da quelli eletti nella provincia di Bolzano. Non dai presenti, ma la maggioranza degli eletti.
Quindi per la provincia di Trento ci vogliono 19 voti favorevoli, per la provincia di Bolzano ci vogliono 18 voti favorevoli. Detto questo, io prego di fare le designazioni.
La parola all'assessore Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei schlägt als Kandidaten für die Mehrheit des Landtages von Bozen Herrn Dr. Hermann Nicolussi-Leck vor.

(Lo S.V.P. propone quale candidato per la maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano il Dr. Hermann Nicolussi-Leck.)

PRESIDENTE: Per la provincia di Trento c'è qualche proposta?
La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, per la provincia di Trento mi permetto di proporre la nomina del prof. Guido Bondi.

PRESIDENTE: Procediamo alla votazione separatamente per provincia. Cominaicmo con la provincia di Trento. E' stato fatto il nominativo del prof. Bondi. Vi sono controproposte? Qualcuno chiede la parola su queste designazioni? Chiede la parola il cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Nachdem die Südtiroler Volkspartei diesen Namen genannt hat, möchte ich etwas präzisieren, auch im Namen des Kollegen Erschbaumer. Wir haben vor zehn Tagen - und so war es wohl auch in der Gruppenführersitzung angedeutet worden und beinahe mit Herrn Assessor Benedikter ausgemacht worden - dem Herrn Assessor Benedikter vorgeschlagen, daß man über diesen Namen, den die SVP nennen wird, diskutieren sollte, wobei wir unsererseits als Süd-

tiroler Minderheitsparteien den guten Willen gezeigt haben, uns natürlich den Wünschen der Mehrheit anzupassen. Nachdem aber die S.V.P. oder zumindest der führende Teil der S.V.P. es nicht für nötig erachtet, nach den Grundsätzen der Demokratie und des Fair-play vorzugehen, wollen wir die Sache nicht spannend machen, sondern ich werde mich - ich glaube, ebenso kann ich das im Namen des Kollegen Erschbaumer sagen - der Stimme enthalten.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Siccome la S.V.P. ha proposto questo nome, vorrei fare una precisazione anche a nome del collega Erschbaumer. Dieci giorni fa avevamo proposto all'Assessore Benedikter di discutere sulla persona che la S.V.P. avrebbe proposto, alla qual cosa era stato fatto un accenno nel corso della seduta dei capigruppo e si era quasi giunti ad un accordo con l'Assessore Benedikter. Da parte nostra, come partiti di minoranza sudtirolese avevamo dimostrato la buona volontà di adeguarci naturalmente ai desideri della maggioranza. Siccome la S.V.P. o almeno i dirigenti del partito non ritengono necessario di procedere secondo i principi della democrazia e del fair-play, non vogliamo tendere la corda, mi asterrò comunque dal voto e credo di poter annunciare tale decisione anche a nome del collega Erschbaumer.)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sulle proposte? Nessuno.
Prego distribuire le schede per la votazione segreta, si vota prima il rappresentante della provincia di Trento.
Vota solo la provincia di Trento naturalmente, non ci sono altre controproposte e quindi si scrive il nome.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 25 - maggioranza richiesta 19
Bondi voti 23
schede bianche 2.
Quindi il prof. Guido Bondi è nominato membro dell'organo per l'approvazione del bilancio.
Distribuire le schede per la provincia di Bolzano. E' stato fatto il nome dell'avv. Nicolussi-Leck, quindi si scrive naturalmente il nome.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 27 - maggioranza richiesta 18
Nicolussi-Leck voti 24
schede bianche 3.
L'avvocato Nicolussi-Leck è nominato membro dell'organo per l'approvazione del bilancio.
Sia Bondi che Nicolussi-Leck rimangono in carica per la durata

della legislatura, come prevede la norma.
Riprendiamo la discussione della legge n. 33.
La parola all'assessore Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Damit die Verabschiedung dieses Gesetzes heute sichergestellt werde, möchte ich beantragen, daß wir, statt jetzt nur bis zwei Uhr zu tagen, nachmittag weitermachen, also um halb ein Uhr unterbrechen und nachmittag weitermachen. Ich glaube - ich habe mich erkundigt -, daß die meisten damit einverstanden sein dürften.

(Per assicurare l'approvazione della presente legge nel corso dell'odierna seduta, propongo di non continuare i lavori fino alle ore 14, ma di sospenderli alle ore 12.30 per proseguirli nel pomeriggio. Credo - mi sono informato - che la maggioranza dei Consiglieri sia d'accordo.)

PRESIDENTE: Personalmente accetto la proposta perchè era mia intenzione fare tutto il giorno appunto per finire questa legge, loro hanno fatto richiesta di fare fino alle 14 perchè sembrava che il gruppo della S.V.P. avesse degli impegni. Quindi io sono disposto a fare tutto il giorno, comunque metto in votazione la richiesta. Cioè io avevo presisposto fino alle ore 14, loro hanno richiesto di fare fino alle 12.30 e riprendere alle 15 e fare il pomeriggio per finire questo disegno di legge. Quindi è una proposta formale che io accetto, perchè era mia intenzione fare questo orario, ma per democrazia la metto in votazione. Chi è d'accordo sulla proposta di fare tutto il giorno prego alzare la mano: è approvata. Continuiamo con il disegno di legge fino alle 12.30, poi si riprende alle ore 15.

Art. 2

Gettone di presenza

Ai consiglieri comunali che non godano dell'indennità di cui all'articolo precedente, è corrisposto un gettone di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio comunale nella misura massima di lire 10 mila.

Chiede qualcuno la parola sull' art. 2? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Scusi, signor Presidente, solamente per chiedere come possiamo andare avanti con la trattazione della legge, quando abbiamo sospeso l'art. 1, che sembra debba essere emendato, che costituisce tutta la legge. Scusi, perchè il nostro atteggiamento può comportare anche all'artciplo un emendamentp, che possa essere varato dalla S.V.P., dalla maggioranza, non so.

PRESIDENTE: Allora io potrei fare la proposta ai gruppi della maggioranza, che devono riunirsi, che si riuniscono subito e poi se siete d'accordo riprendiamo alle 15, se no anticipiamo mezz'ora, come volete. Anticipiamo di mezz'ora? Alle 14.30? No, alle 15. Allora la seduta adesso è sospesa, in modo che i gruppi possano incontrarsi e la seduta riprende alle ore 15.

(Ore 12)

Ore 15.15

PRESIDENTE: La seduta riprende. Ci sono osservazioni all'art. 1 o dobbiamo passare alla votazione?

All'art. 1 è stato presentato un emendamento: al secondo punto del primo comma: "Tale indennità non è inferiore al 30% e non superiore al 50% della base sopra specificata per i comuni fino a 500 abitanti ed è non inferiore al 40% e non superiore al 75% per i comuni dai 500 ai 2.000 abitanti".
L'assessore vuole chiarire la portata dell'emendamento? La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Il problema che era sorto durante la discussione generale, l'altro giorno e oggi, era quello di indennità che erano ritenute, da alcuni gruppi, eccessive, indennità di carica parliamo, eccessive in particolare per i piccoli comuni. Abbiamo allora esaminato le possibilità di riduzione, sempre per i piccoli comuni, tenendo presente anche quelle che sono le situazioni dei singoli paesi, delle singole città. Tanto per dire, ci sono delle città vere e proprie che non raggiungono i 5.000 abitanti, per esempio Vipiteno. Effettivamente una persona che amministra un centro così grpsso si trova a svolgere compiti per i quali ha necessità di avere un compenso adeguato. Allora la proposta sarebbe questa: fino ai 500 abitanti l'indennità è non inferiore al 30% e non superiore al 50%, mentre nel testo precedente era non inferiore al 30% e non superiore al 60% e poi sono stati unificati tutti i comuni fino a 2.000 abitanti. Quindi per i comuni da 500 a 2.000 abitanti si va dal 40%, sempre 40% riferito all'indennità del segretario comunale di

quella categoria - voi lo sapete che i segretari comunali hanno 4 categorie: IV^, III^, II^, I^ rispettivamente fino ai 2 mila, fino ai 10 mila, fino ai 60 mila e oltre -. Per questo gruppo di comuni dai 500 ai 2.000 abitanti quindi l'indennità è dal 40% quella minima, quella fissa diciamo, e il 75% quella massima.
Ecco questo è l'emendamento.

PRESIDENTE: QUalcuno prende la parola sull'emendamento? Cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io avrei gradito se l'assessore avesse chiarito del perchè sono stati apportati cambiamenti di questo tipo che sono cambiamenti diversi. Io faccio parte della maggioranza, chiedo scusa se dico queste cose, ma mi pare che meriti una spiegazione il fatto che la Giunta abbia predisposto un emendamento che è completamente diverso da quello che è stato testè letto dal Presidente. Però io chiederei da chi è presentato quell'emendamento? Dalla Giunta ancora?

PRESIDENTE: E' presentato dalla maggioranza comunque: Bertorelle, Ob rhauser, Benedikter.

AVANCINI (P.S.D.I.): Mi sembrava più aderente a quello che è stato detto in discussione generale l'emendamento che diceva così:

Primo: "Al sindaco spetta un'indennità mensile di carica nella misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al cento per cento dello stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo comune per i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti" .
Secondo: "Tale indennità è non inferiore al 30 per cento e non superiore al 45 per cento della base sopra specificata per i comuni fino a 1.000 abitanti e non inferiore al 50 per cento e non superiore al 75 per cento per i comuni da 1.001 a 30 mila abitanti". Mi sembrava questo più aderente a quello che è stato detto e anche a quella che è stata la risposta dell'assessore questa mattina . "Il Consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti, in relazione al tempo e al lavoro necessario per l'espletamento delle mansioni affidate".
Ora io chiedo se non è possibile mettere in approvazione questo emendamento, perchè, ripeto, mi sembra più in campana con quello che è stato detto sia in discussione generale, sia nella replica dell'assessore di questa mattina.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Come abbiamo detto in sede di intervento generale, per noi quest'articolo è l'articolo decisivo. Ora le modifiche che sono apportate con questo

emendamento, sono modifiche del tutto irrisorie. Il signor assessore aveva preannunciato, in sede di discussione di quest'articolo stesso, ma praticamente in sede di conclusione della discussione generale, un abbattimento medio del 50% dei limiti massimi consentiti. E noi avremmo accettato in linea di massima, lo dico subito, volentieri questo tipo di soluzione. Ma con questo emendamento i limiti massimi vengono sfiorati, si dà una spolveratina ai limiti massimi e non si toccano le categorie dai 10 ai 65 mila abitanti. E' un emendamento cioè in sostanza che non riguarda, che non tocca, non va al cuore del problema. Ripeto, per noi la questione della quantità è una questione decisiva, l'emendamento presentato dalla Giunta non tocca il problema. Dopo questo emendamento e dopo il contradditorio atteggiamento della Giunta, sinceramente noi non vi comprendiamo. Noi non vi comprendiamo; preannunciare un emendamento in modo formale, come ha fatto il signor assessore questa mattina dicendo che si andava da un abbattimento di 50% dei massimi, e poi venire qua con una cosa del tutto diversa, non lo comprendiamo! E mi sembra di poter dire che il fatto che non si vogliono sostanzialmente toccare i massimi, significa che effettivamente si vuol dar via libera all'applicazione dei massimi. Il discorso che si faceva prima, che è stato fatto sempre "ma i comuni avranno senso di responsabilità, non applicheranno i massimi" e così via è un discorso cui sottosta una grave riserva mentale! Perchè se si insiste nel tenere questi massimi vuol dire che si vuole andare incontro ad una spinta, che vuole applicare questi massimi. Altrimenti, se è valido il discorso che voi sempre avete fatto che i comuni sono oberati, che avranno senso di responsabilità, allora perchè non fissiamo noi dei massimi che sono poù che dignitosi, più che decorosi? Noi abbiamo detto che per i grossi comuni, praticamente i due capoluoghi , questa somma è tutt'altro che trascurabile, che andava bene e così via, questo ritoccare del 10%, del 5%, sono degli spolverini veramente che non mutano la sostanza del problema, ecco.

Sentire poi l'intervento del collega Avancini, che è un esponente della maggioranza, che è caduto dalle nuvole anche lui, non fa che avvalorare il quadro piuttosto confuso dell'iniziativa della maggioranza, è un po' sorprendente, ecco.

Ripeto, così come era preannunciato ufficiosamente nella scorsa seduta, ufficialmente stamattina dal signor assessore, l'emendamento per noi poteva andar bene, abbattere il 50% dei massimi significava dare una ragionevolezza tollerabile e sempre più che dignitosa di retribuzione. Ma così la sostanza, il problema rimane tale e quale, e per noi è inaccettabile.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Im Namen der Sozialen Fortschrittspartei habe ich bereits das letzte Mal erklärt: Amtsentschädigung ja, Versorgung nein. Dementsprechend finde ich es absolut lächerlich, was man jetzt uns als Alternative bietet;das stimmt ja gar nicht mit dem,was uns angekündigt worden ist,überein; da hätten wir uns die Mittagspause selbst mit dem guten Mittagessen ruhig schenken können; das wäre nicht drinnen gewesen, diese minimalen Änderungen. Ich will also nur einfach klipp und klar sagen, daß man im Sinne einer Amtsentschädigung effektiv die Maximalmöglichkeiten einschränken müßte. Das wäre der Sinn! Besonders für die kleinen Gemeinden, weil dort sicherlich die Diskussion losgeht und weil es wahrscheinlich so ist, daß man dann die Maximaltarife durchdrücken wird, unweigerlich; das ist menschlich und realistisch muß man es so sehen. In diesem Sinne möchte ich absolut die Ausgangsbasis des Kollegen Avancini unterstützen - ich glaube, er gehört der Mehrheit an -, er hat ein ziemlich klares Konzept vorgebracht und ich muß entschieden ablehnen, was hier als Alternative angeboten worden ist und was nichts als eine Schaumschlägerei darstellt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La scorsa volta mi ero espresso a nome del partito socialprogressista a favore della indennità di carica, respingendo ogni forma di previdenza, per cui ritengo assolutamente ridico la l'alternativa che ci viene proposta e fra l'altro non rispondente a quanto era stato annunciato. Avremmo potuto risparmiarci l'intervallo di mezzogiorno ed il buon pranzo, per giungere a modificare di minima importanza. Ribadisco con massima chiarezza che per rimanere nel senso di un' indennità di carica si dovrebbe limitare la possibilità di applicare gli importi massimi. Questo sarebbe lo spirito! Soprattutto per i piccoli comuni, poichè ivi si aprirà inevitabilmente la discussione per la tariffa massima, ciò è umano, ma il problema va visto realisticamente. In tal senso vorrei assolutamente appoggiare la base di partenza del collega Avancini - che, credo, fa parte della maggioranza -, il quale ha avanzato una chiara proposta, mentre devo respingere con decisione l'alternativa offertaci con la quale si vuol vendere soltanto fumo.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Wir von der Südtiroler Volkspartei sind gegen die Einschränkung der Gemeindeautonomie und wir respektieren die Gemeindeautonomie. Dieses Gesetz gibt den Gemeinden die Möglichkeit, im Rahmen ihrer Autonomie Entscheidungen zu treffen und Verantwortung zu übernehmen. Nur weil von Trentiner Seit angekündigt und gesagt worden ist, daß es viele Kleinstgemeinden gibt, für welche diese Entschädigung zu hoch gegriffen ist, nur deswegen haben wir einem Kompromißvorschlag zugestimmt. Dieser Kompromißvorschlag trifft jetzt wirklich die kleinen Gemeinden bis zu 2.000 Einwohnern. Bei uns in Südtirol sind es genau 55 Gemeinden, die unter diese Bestimmung fallen, welche nicht die Möglichkeit haben bis zur Verdoppelung zu gehen, sondern nur bis eventuell 75 Prozent; im Trentino werden es zwei Drittel aller Gemeinden sein, so daß wir wirklich mit diesem Abänderungsvorschlag dem Rechnung getragen haben, daß eben die kleinen Gemeinden nicht bis zur Verdoppelung gehen können, sondern bis maximal 75 %, wobei wir überzeugt sind - und das betone ich noch einmal -, daß in der Eigenverantwortung des Gemeinderates sie von dieser Möglichkeit kaum Gebrauch machen werden, denn ich möchte noch einmal betonen: Ich kenne Gemeinden, die auch jetzt, wo die Aufwandsentschädigung laut Gesetzesmöglichkeit sehr bescheiden war, nicht einmal diese angewandt haben. Ich habe gerade einen Fall präsent, wo eine Gemeinde, und zwar trifft es eine kleine Gemeinde, dem Bürgermeister die Hälfte der Möglichkeit, die das Gesetz ihm eingeräumt hat, als Aufwandsentschädigung gibt und die andere Hälfte wollte der Gemeinderat als Spesenvergütung geben. Wenn nicht die Bestimmung im Artikel 1 drinnen stünde, daß der Gemeinderat in jedem Fall die Höhe festlegen muß - und das war eine Abänderung, welche die Kommission gebracht hat, und zwar eine Verbesserung -, dann bin ich überzeugt, daß in den allermeisten Fällen die Gemeinderäte überhaupt dieses Problem nicht in Angriff genommen hätten und dann würde der Bürgermeister in den allermeisten Fällen überhaupt nur die 50 % zugesprochen bekommen, die er vom Gesetz her garantiert erhält. So aber muß sich der Gemeinderat in jedem Fall äußern und dann wird er den Prozentsatz festlegen. Ich habe überhaupt keine Bedenken, daß die Gemeindeverwaltungen nicht dem Rechnung tragen, was ihre Verantwortung ist. Deswegen hat man jetzt mit diesem Abänderungsvorschlag die kleinsten Gemeinden bis zu 2.000 Einwohnern voll berücksichtigt nach dem Wunsch, wie er hier laut geworden ist. Es gibt genügend Gemeinden, die 5.000 und mehr Einwohner haben, die an und für sich noch kleine Gemeinden sind, aber eine große Bedeutung haben und von der Bedeutung her es gerechtfertigt ist, daß sie eventuell auch den vollen Betrag zugesprochen erhalten. Wenn ich zum Beispiel denke, daß der Bürgermeister von Brixen, der die Möglichkeit laut Gesetz haben kann, daß er 500.000 Lire bekommt, wenn der Gemeinderat die 100 % zuerkennt, dann bekommt er eine halbe Million Lire im Monat brutto, ich glaube, daß

das zu verantworten ist, die kann er als Bürgermeister von Brixen haben. Der Bürgermeister von Sterzing, von Schlanders, von Eppan würde maximal 374.000 Lire bekommen, wenn er alles bekommt, was das Gesetz ihm zubilligt. Das sind doch immerhin noch bescheidene Beträge und wir können immer noch nicht sagen, daß das eine Entschädigung ist für die Arbeit und für die Verantwortung, die unsere Bürgermeister im Interesse der Bevölkerung zu tragen haben.

(Lo S.V.P. è contro la limitazione dell'autonomia comunale, che noi rispettiamo. Questa legge offre ai comuni la possibilità di prendere decisioni ed assumersi responsabilità nell'ambito della propria autonomia. Siccome da parte trentina è stato fatto presente che esistono molti minicomuni, per i quali l'indennità di carica è troppo alta, abbiamo accettato una proposta di compromesso, che riguarda effettivamente i piccoli comuni fino ai 2000 abitanti. In Alto Adige sono 55 i comuni contemplati da questa norma, vale a dire che non hanno la possibilità di raggiungere il terro del 100%, ma eventualmente soltanto quello del 75%; nel Trentino invece sono interessati due terzi dei comuni, per cui con questo emendamento si tiene conto di tale fatto, impedendo ai comuni più piccoli di raggiungere il 100% e limitando l'indennità di carica al 75% al massimo e sono persuaso, ripeto, che il consiglio comunale nella sua propria responsabilità non farà uso di detta facoltà in quanto, mi si permetta di sottolinearlo, conosco dei casi, in cui i consigli comunali non hanno preso in considerazione nemmeno l modesta indennità di carica prevista dall' attuale legislazione. Ho proprio presente un caso, in cui un comune, si tratta di un piccolo comune, ha concesso al sindaco metà dell'indennità attualmente prevista ed intendeva concedere l' altro 50% come un forfettario rimborso spese. Se l'articolo 1 non prevedesse che il consiglio comunale deve comunque stabilire l'ammontare dell'indennità di carica - e questa è stata una modifica, un miglioramento, apportato in commissione -, sarei persuaso che per la maggior parte i consigli comunali non prenderebbero affatto in considerazione questo problema, per cui quasi tutti i sindaci otterebbero il 50% garantito per legge. Con detta norma il consiglio comunale deve esprimersi in ogni caso, stabilendo la percentuale. Non ho dubbio alcuno che le amministrazioni comunali non siano responsabili e che non tengano conto di certe circostanze. Per questo motivo sono state prese in considerazione le amministrazioni minori fino a 2000 abitanti, secondo il desiderio espresso in questa sede. Ci sono molti comuni con 5000 abitanti e più, che di per sè sono da ritenersi ancora piccoli, ma che sono di grande importanza, la qual cosa potrebbe giustificare

la corresponsione della piena indennità. Se si considera che il sindaco di Bressanone, il quale in base alla legge potrebbe percepire 500.000 lire mensili, nel caso il consiglio riconoscesse il 100%, credo che per il sindaco di Bressanone tale cifra sarebbe giustificata. Per i sindaci di Vipiteno, Silandro e di Appiano la legge prevede un massimo di 374.000 lire. Si tratta pur sempre di cifre modeste, che, come credo, non indennizzano il lavoro e la responsabilità che i nostri sindaci devono assumersi nell'interesse della popolazione.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io volevo dire una cosa brevemente. Noi siamo d'accordo con questo emendamento, non perchè siamo d'accordo con l'emendamento in sè, ma soprattutto perchè eravamo fondamentalmente d'accordo con l'articolo, ossia soprattutto sulla indennità da corrispondere ai sindaci. Troviamo che se c'è un mutamento, non è certo quel 5% in più o in meno che dia il tono alla legge, eventualmente è solo l'eliminazione della fascia dai 1000 ai 2000 abitanti, cioè l'unica cosa valida che trovo in questo emendamento. Noi siamo per questo d'accordo.

Da quanto abbiamo sentito adesso dal cons. Oberhauser, penso che si manifesterebbe addirittura la necessità di fare due trattamenti diversi tra provincia di Trento e provincia di Bolzano, in quanto le posizioni son ben diverse anche come numero di piccoli comuni, comuni che abbiano o non abbiano una certa possibilità e una certa entità. Però questo naturalmente sarà pressochè impossibile, altrimenti verremmo a creare veramente della disparità anche in molti comuni che sono uguali. Non sono molto d'accordo con quanto è stato detto qui, in questa sede, a proposito dei piccoli comuni. Si tende generalmente a dare la massima responsabilità al sindaco dei comuni grossi, mentre si vuol addirittura minimizzare nei comuni piccoli e soprattutto nei comini piccoli il sindaco è tirato in causa forse più che nei comuni grossi, vuoi perchè il segretario fa parte di consorzi, vuoi perchè il sindaco è molto più vicino alla gente che non nei comuni grossi, vuoi perchè gli stessi assessori assumono meno responsabilità e svolgono meno attività nei comuni piccoli che in quelli grossi, ad un certo punto si vede proprio nei comuni piccoli che il sindaco ha maggior responsabilità e maggior necessità di operare e di far qualcosa. Comunque, come ho detto prima, noi accettiamo questo emendamento soprattutto perchè eravamo già d'accordo col principio della legge per quanto riguarda l'indennità. Grazie.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento all'art. 1, ne dò lettura: "Al sindaco spetta l'indennità mensile di carica nella misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100% dello stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo comune, per i comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti. Tale indennità non è inferiore al 30 per cento e non superiore al 45 per cento della base sopraspecificata per i comuni fino a 1000 abitanti e non inferiore al 50 per cento e non superiore al 75 per cento per i comuni da 1001 a 30 mila abitanti. Il consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle mansioni affidate".
Se ho capito bene questo è un emendamento che modifica il precedente emendamento o è sostitutivo? Firmato: Jenny, Erschbaumer e Stecher. Quindi metto in discussione questo secondo emendamento.
Qualcuno chiede la parola per l'illustrazione? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich glaube, es bedarf keiner langen Illustrierung. Der Sinn dieses "emendamento sostitutivo" ist der, daß hier ein neues Parameter eingeführt wird und damit teilweise die Grundsätze, die wir von der Minderheit vorgeschlagen haben, verwirklicht werden. Die genannten Zahlen sind deutlich sichtbar und ich glaube, sie brauchen keine weitere Erläuterung.

(Signor Presidnete! Colleghe e colleghi! Non credo vi sia bisogno di lunghe illustrazioni! Il senso dell'emendamento sostitutivo consiste nell'introdurre un nuovo parametro per attuare in parte i principi proposti dalla minoranza. Le cifre sono estremamente chiare, da rendere inutile un ulteriore commento.)

PRESIDENTE: QUalcun altro chiede la parola sul secondo emendamento che emenda il primo emendamento insomma? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Sì, spero di parlare su tutti due, almeno che non ci siano altri che devono parlare.

PRESIDENTE: Allora facciamo la discussione prima sul secondo emendamento e lo mettiamo in votazione, poi si riprende la discussione sul primo.
Assessore allora lei può dire la sua opinione sul secondo.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): E' un po' difficile dire una parola su uno, una parola sull'altro. Quello che volevo dire io è questo. Effettivamente

io avevo preannunciato una riduzione e riduzione c'è stata. Si dice ma questa riduzione è modesta. Faccio presente che nelle discussioni fra i gruppi di maggioranza ci sono tesi diverse e poi bisogna trovare il contemporamento di queste tesi. Quindi anche se personalmente avrei preferito che salvo i Comuni sopra i 30 mila abitanti per i quali l'aumento è del 100 per cento, per tutti gli altri l'aumento fosse del 50%, un contemperamento di questa tesi è nell'ordine delle cose. Voglio far presente questo che in provincia di Trento questo emendamento, che abbiamo presentato, riguarda la bellezza di 181 comuni su 223 e precisamente: 51 comuni fino a 500 abitanti, 72 comuni da 500 a 1000 abitanti e 58 comuni da 1000 a 2000 abitanti. Quindi riguarda direi tre quarti dei comuni di Trento rispetto alla formulazione precedente. Per la provincia di Bolzano ci sono 6 comuni fino a 500 abitanti, 19 comuni da 500 a 1000 e 30 comuni dai 1000 ai 2000, cioè 55 comuni esattamente la metà, poco meno della metà di tutti i comuni. Ora le cifre che sono state con questo ridotte, non si distaccano poi molto da quelle che erano anche le previsioni, perchè se viene stabilita un'indennità non inferiore al 50 e non superiore al 100 per cento, come regola, poi si fa l'eccezione che fino a 500 abitanti questo va dal 30 al 50, mentre il 50% sarebbe dal 30 al 45, per gli altri la differenza sembra minore nel senso che nel progetto di legge era stabilito dal 40 all'80, mentre qui si dice dal 40 al 75%, però nel progetto di legge c'era la differenza fra 500 e 1000.
Questo viceversa riguarda la fascia dai 500 ai 2000 quindi ne comprende molto di più. Quindi cons. Gouthier le sue meraviglie forse devono essere ridimensionate se ci fermiamo a considerare la consistenza reale e allora vedrà che tra quanto avevo detto io, cioè una riduzione indiscriminata, salvo i comuni più grossi, del 50% anzichè il 100 e questo la differenza è minima. E che quindi questa riduzione, rispetto al progetto di legge è sostanziale. Il collega Avancini aveva avuto un testo che era la proposta iniziale nostra di riduzione, proposta che poi è passata all'esame dei partiti che formano la Giunta. Tutto questo rientra nel blocco degli emendamenti che tengono conto dell'una e dell'altra situazione. Come dico non si distanzia molto dal resto.
E' stato presentato un secondo emendamento e praticamente ricalca quello che era l'emendamento iniziale dal quale eravamo partiti, non possiamo essere d'accordo perchè abbiamo concordato sul secondo emendamento che contempera le diverse esigenze.

PRESIDENTE: Altri che intervengono sull'emendamento di Jenny, Erschbaumer e Stecher? Nessuno.

Allora metto in votazione l'emendamento di Jenny, Erschbaumer e Stecher, chi è d'accordo prego alzi la mano: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 5 astensioni.
Chiede ancora qualcuno la parola sull'emendamento primo, a firma di Bertorelle, Oberhauser e Benedikter? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Ma io più che sulla quantità, su cui già si è intrattenuto il mio compagno di gruppo Gouthier, vorrei invece porre una questione già affrontata in sede di commissione legislativa, ma che deve essere riproposta nel momento in cui il riferimento è tra l'indennità ai sindaci, assessori ecc. e il trattamento economico dei segretari comunali. E' una contraddizione di fondo che, a mio giudizio, non fa onore ad un'Assemblea legislativa come la nostra, come il Consiglio regionale, che ha una sua competenza legislativa primaria in merito all'ordinamento dei comuni, e che quando già si è trovato a dover affrontare il problema di una modifica per l'indennità ai consiglieri regionali, dopo lunghe discussioni ha respinto quel tentativo che tendeva a modificare il principio di riferimento del rappresentante del Consiglio regionale con quello del Parlamento, per riportarlo invece a un dipendente della Regione stessa. Proprio sulla base del fatto, che qui si trattava di un'Assemblea legislativa ed elettiva che non poteva non essere direttamente rapportata e ancorata ad un'analoga Assemblea politica legislativa elettiva come il Parlamento della Repubblica. Ora io credo che questo non sia un fatto secondario ed è da questo motivo che io parto per esprimere personalmente il mio disaccordo totale sull'art. 1, mi son detto contrario, al di là della modificazione del contenuto del parametro economico, proprio perchè, ripeto, non lo ritengo assolutamente serio e dignitoso in quanto il trattamento di un rappresentante elettivo, pubblico, popolare, come è il sindaco, il vicesindaco non può essere, a giudizio mio, rapportato a quello che è il trattamento economico di un proprio dipendente, dopo una legge come quella che abbiamo votato, per cui i segretari comunali sono dipendenti assunti direttamente da parte dei Consigli comunali. Al limite non credo che ci siano miglioramenti e si manifestino, ma a questo mondo succede di tutto, purtroppo anche le cose più impensabili; e ad un certo momento si potrebbe addirittura pensare che i sindaci abbiano tutto l'interesse a che i segretari comunali portano avanti, in modo corporativo delle rivendicazioni per modificare le loro condizioni economiche, perchè ciò significa ovviamente una modifica contemporanea, immediata di quello che è il loro trattamento. E' è un fatto abbastanza strano, almeno

come logica, come dialettica, che ognuno ha di introdursi all'interno del consiglio comunale. Ritengo innanzitutto che questa è una grossa questione, non un fatto secondario, ma questo non significa che si deve votare il principio della indennità. Dico tra l'altro che furono i rappresentanti del movimento operaio socialista italiano, addirittura nel '20, alla condizione che sappiamo, che proposero per primi la proposta di legge per riconoscere l'indennità di carica ai sindaci e vicesindaci, fu l'onorevole Giacomo Matteotti, per dirla in termini chiari. Quindi, ripeto, non è questo il fatto, ma è che riteniamo che questo principio della indennità debba essere sì corrisposto all'onerosità dell'incarico, alla pesantezza del lavoro, alle esigenze indubbiamente che intervengono in questi compiti istituzionali anche rappresentanti la classe operaia, ceti medi, gente anche più modesta e più umile del popolo, al di là della caratteristica iniziale che vedeva soltanto determinate classi, ma a questi posti di responsabilità va rapportato un trattamento dignitoso e corrispondete a questa funzione, ma soprattutto va riferito come principio a un'assemblea elettiva, un'assemblea legislativa, in questo caso, secondo me, a quella regionale e non tanto invece ad un trattamento economico di un proprio dipendente del consiglio comunale e quindi del sindaco e della Giunta, che è il segretario comunale. Da questo punto di vista ripongo questo problema, ripeto, già affrontato e trattato in altra occasione recente, da parte dei capigruppo, da parte del Consiglio e successivamente poi respinto anche il problema di modificare la nostra posizione in rapporto a un altro punto di riferimento. Ora dico, mentre stiamo discutendo l'art. 1, l'emendamento all'art. 1, non so se non valga la pena di fissare anche questi minimi e questi massimi - la Giunta lo consideri - in rapporto a quello che è un trattamento dei consiglieri regionali e non dei segretari comunali.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): A parte le considerazioni generali, nel nostro intervento di carattere generale non solo avevamo chiesto un abbattimento dei limiti massimi dei cosiddetti piccoli comuni, ma anche quelli dai 10 mila ai 65 mila abitanti, per noi andava bene un'esclusione dei più grossi centri. Nel mio intervento generale ho citato l'esempio di Pergine: secondo quanto previsto dalla legge, il sindaco di Pergine può avere mezzo milione e per noi è un fatto negativo, ecco. Con questi emendamenti non si toccano questi centri, va bene che sono pochi, la grande massa è data dai picco-

li comuni, però si fanno questioni di principio, non soltanto di quantità ma anche di qualità. Se il sindaco di Pergine, il sindaco di Riva, il sindaco di Laives vengono a prendere mezzo milione, vengono a prendere una cifra esorbitante. E questo non è toccato dalla legge! Per noi poteva essere tollerabile l'ultima categoria oltre i 65 mila abitanti, allora sì che la cosa poteva avere senso.

PRESIDENTE: Altri prendono la parola? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Mi sembra, sempre sugli emendamenti proposti, come la discussione stia dimostrando l'errore che si sta facendo nel volere stabilire, inistere nel voler fissare un minimo ed un massimo, mentre sarebbe molto più semplice e molto più indicato, in questo caso, soffermarsi e soffermare la nostra attenzione nella normativa sul fissare il limite. Già i colleghi del gruppo comunista hanno fatto alcune osservazioni sulla inadeguatezza, per eccesso, di alcune indennità che sarebbero da assegnare ai sindaci, nell'ambito di questa autonomia che si continua a voler rivendicare a nome dei consigli comunali e degli enti comunali. Ecco, io ripeto per l'ennesima volta che di autonomia di potrà parlare quando l'autonomia è lasciata ai consigli comunali nell'ambito della propria gestione. Siamo tutti d'accordo, il collega Oberhauser in particolare, che l'autonomia è soprattutto economica; quando noi mettiamo, come sono in essere, limitazioni tali alle finanze, all'economia dei comuni, non parliamo più di autonomia e invece preoccupiamoci, sempre riesumando una proposta che ho già fatto stamattina e l'altro giorno, di trovare la maniera di corrispondere questa indennità senza dover ulteriormente impegnare le finanze comunali. E in questo caso sarebbe già un rispetto di una autonomia completa e non solamente formale, come mi sembra invece quella di voler assolutamente difendere questa impostazione. Ecco pertanto che ci lascia abbastanza estranei al problema, quello di voler ridurre del 5 o del 10% a seconda della dimensione e dell'impegno che ne può derivare per i sindaci ecc.: ci preoccupa invece fissare questo limite unico, attraverso questa legislazione, in maniera poi da portare avanti, se non in questa occasione in altra, speriamo ci siano i presenti, la necessità di trasferire all'ente superiore l'onere di questa indennità.
D'accordo anche tutti quanto che, in presenza di particolari situazioni d eccezionalità, il consiglio comunale ha sempre la facoltà di riconoscere al sindaco o ad un amministratore un'indennità eccezionale di fronte ad esigenze eccezionali. Qui però noi stiamo stabilendo, rendendola in forma di legge, un'indennità che, chi avrà il co-

raggio di farlo la stabilirà nel limite massimo possibile, altri, anche condizionati dalla loro situazione economica, fisseranno nella misura minima.

PRESIDENTE: Altri ancora chiedono la parola sull'emendamento? La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich möchte nur ganz kurz auf die Bemerkungen des Kollegen Virgili eingehen, die auch in der Kommission bereits laut geworden sind, und zwar die Verankerung. Es ist eine sehr richtige Bemerkung, daß es nicht ganz angenehm ist, wenn die Verankerung mit dem Gemeindesekretär erfolgt und es wäre eine andere Verankerung, zum Beispiel mit einem Regionalratsabgeordneten, wünschenswerter, weil die Tätigkeit eine ähnliche oder gleiche sein kann. Ich habe schon in der Kommission gesagt, ich könnte im Prinzip mit dieser Verankerung sehr einverstanden sein, nur bin ich auch überzeugt, daß wir dann die Aufwandsentschädigung den Bürgermeistern lieber höher zusprechen würden, wenn wir sehen, daß bei einer Verankerung an die Regionalräte der Bürgermeister X Y 5, 6 und 7 % der Aufwandsentschädigung des Regionalratsabgeordneten bekommt. Ich glaube, daß wir aus dieser Verankerungsüberlegung erst richtig erkennen und sehen können, daß der Vorschlag, wie er hier im Gesetz aufscheint, ein sehr bescheidener ist und daß es optisch gar nicht gut aussehen würde, wenn ein Bürgermeister 7, 8 % von der Aufwandsentschädigung eines Regionalratsabgeordneten bekäme. Aus dieser Überlegung ist man eben weggekommen und hat nicht die Verankerung an den Regionalratsabgeordneten gewählt, sondern an den Gemeindesekretär, wenngleich ich zugebe, daß wir auch nicht ganz glücklich sind über diese Verankerung, aber wir haben keine bessere gefunden und sicher ist eines, daß die Verankerung mit dem Regionalratsabgeordneten schon aus optischen Überlegungen undenkbar ist.

(Vorrei entrare brevemente nel merito delle osservazioni del collega Virgili, fatte del resto anche in sede di commissione, riguardanti l'agganciamento. L'appunto è di estrema importanza e mi rendo conto come non sia piacevole agganciare l'indennità allo stipendio del segretario comunale, per cui sarebbe più desiderabile appoggiarsi, ad esempio, all'indennità dei consiglieri regionali, essendo le attività del resti simili, se non addirittura identiche. Ho già affermato in sede di commissione di poter essere in linea di massima senz'altro d'accordo con questo tipo di ancoraggio, ma sono persuaso che preferiremo riconoscere ai sindaci una maggiore indennità, in quanto all'uno o all'altro sindaco saremo costretti a concedere soltanto il 5, 6 o 7% della nostra indennità consiliare. Credo che da questa considerazione dobbiamo riconoscere come la proposta, indicata nella legge, sia modesta ed inoltre dal

punto di vista ottico, il fatto di concedere al sindaco il 7 o 8% dell'indennità di un consigliere regionale non si presenterebbe nel migliore dei modi. Per questa considerazione non è stato scelto l'ancoraggio ai consiglieri regionali, ma bensì ai segretari comunali, sebbene si debba ammettere che anche detto sistema non è tanto felice, ma d'altronde non siamo riusciti a trovare una soluzione migliore, dato che, ripeto, l'aggancio all'indennità consiliare della Regione è impensabile per ragioni meramente ottiche.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento. La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Io devo solo rispondere al cons. Virgili il quale ha portato qui un ulteriore elemento di discussione che forse andava bene nella discussione generale perchè è un principio di carattere generale.
L'aggancio, l'aggancio che sia fatto al segretario comunale o che sia fatto, secondo la sua opinione, ad un'Assemblea come la nostra al consigliere regionale. Se è fatto al segretario comunale allora il segretario comunale ha retribuzioni diverse a secondo della classe a cui appartiene il comune, ecco quindi che viene graduata l'indennità a secondo della grandezza del comune. E questa graduazione avviene automaticamente il che non sarebbe possibile se il riferimento fosse fatto al Consiglio regionale dove l'indennità è unica. Questo è il motivo di carattere pratico, di carattere tecnico che ci ha guidati. Quanto poi all'aspetto della dignità del riferimento al segretario comunale, che è un dipendente, avremo scarsa sensibilità a questo riguardo ma non ci sembra che questo problema debba porsi, così pure non pensiamo che si debba arrivare a spingere il segretario comunale ad aumentare il suo stipendio perchè automaticamente ne avviene un adeguamento. L'aggancio è fatto proprio per garantire l'indennità alla svalutazione della moneta. E' chiaro che la professione economica dei dipendenti comunali, fra i quali fa parte anche il segretario comunale, porterà una rivalutazione dell'indennità di amministratori. Ed è questo che si voleva raggiungere perchè se no si potevano mettere delle cifre fisse, come si è fatto nella legge del '71 o come ha fatto lo Stato nella legge del '74.

PRESIDENTE: Nessun altro? No. Vi è una richiesta di 5 consiglieri di votare questo emendamento a scrutinio segreto. I consiglieri che fanno la richiesta sono i conss. Jenny, Erschbaumer, Stecher, Gouthier, Virgili e Tonon. Metto in votazione l'emendamento a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

L'emendamento è di Bertorelle, Oberhauser, Benedikter. Chi è d'accordo sull'emendamento vota sì, chi è contrario all'emendamento vota no.
Un momento, prego. Mi si dice che c'è confusione, io non voglio che qui ci sia confusione. E' un fatto che un quarto d'ora fa è stato votato l'emendamento Jenny, Erschbaumer, Stecher, che è stato respinto, quindi l'unico emendamento che rimane è quello di Bertorelle, Oberhauser e Bendikter. Quindi, chi è favorevole a questo emendamento vota sì, chi è contrario a questo emendamento vota no.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 52 - maggioranza richiesta 27
sì 33
no 14
schede bianche 5.
L'emendamento è approvato.
E' stato presentato un altro emendamento a firma di Ricci, Lorenzi, Sfondrini: al terzo comma dell'art. 1 sostituire le parole: "Il consiglio comunale può" con le parole: "Il consiglio comunale deve".
Vuole illustrarlo, cons. Ricci?

RICCI (P.S.I.): Vede, signor Presidente, anche se mi sembra sia chiaro perchè ne ho già parlato nei precedenti interventi, vorrei vedere se si intende veramente applicare questo concetto di perequazione tra i vari livelli di amministratori impegnati. Noi insistiamo nel dire che se vogliamo un'amministrazione efficiente, e concedeteci di aggiungere ancora democratica, dobbiamo consentire e favorire la partecipazione di tutti gli amministratori chiamati soprattutto a livello di esecutivo e non limitarci ad accettare le 4-5-6 riunioni di Giunta, ipotezzate dall'assessore, che crediamo anche il comune più piccolo della nostra provincia non possa limitarsi a fare. Ecco, pertanto, che se la volontà, da qualcuno manifestata in quest'aula, vuole rendere veramente partecipi le componenti politiche e amministrative del comune e le componenti umane, attraverso le quali si estrinsecano le posizioni politiche, sia necessario riconoscere con legge, come si è fatto per i sindaci e i vicesindaci, un'indennità che sarà pur fissata, secondo la logica che ispira questa normativa, dal consiglio comunale, ma che a un certo punto sia doverosa e non solamente facoltativa anche per gli assesspri di una giunta comunale.

PRESIDENTE: Altri che intervengono sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Io ho già avuto modo di dire, durante la discussione generale, cioè durante la replica, che la Giunta, tutto sommato, non è d'accordo con questo emenda

mento. Perchè avrebbe lo scopo di estendere a tutti gli assessori comunali, anche dei comuni di 500 abitanti ed ho visto quanti sono i comuni di 500 abitanti in provincia di Trento, meno in provincia di Bolzano oppure quelli sui 1000 abitanti, l'obbligo della corresponsione delle indennità. E ciò forse, dico forse potrebbe tradursi in una indennità alla quale non corrisponde un effettivo lavoro. Io ho fiducia che i consigli comunali sapranno ricompensare gli assessori che svolgono un'attività e che concretamente lavorano. La possobilità ce l'hanno.
Colgo l'occasione per dire al cons. Ricci che io stamattina non ho ipotizzato 4 o 5 sedite di Giunta nei comuni piccoli quasi fosse una proposta o quasi fosse una idea mia personale, ho riprodotto quella che è la sitauzione, spiacevole fino a che si vuole. Lei provi ad andare a vedere le riunioni dei consigli comunali, che si svolgono nella nostra regione, e troverà dei consigli comunali che si radunano 3 volte all'anno, guardi, vada a vedere le riunioni.

MANICA (P.S.I.): Non è un dato consolante!

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Non è un dato consolante, ma non lo porto come un esempio di cosa ben fatta! Lo dico come una situazione che esiste e che si deve pur smuovere. Se 3 o 4 sono le sedute del Consiglio comunale, abbiamo 6,7, 8 sedute di Giunta all'anno. Questa è la situazione. Ora lei crede che dalla mattina alla sera che in un modo o l'altro si possa cambiare questa situazione, io me lo auguro ma non credo. E nel frattempo non mi pare che sia una cosa buona incentivare le sedute di Giunta e far lavorare gli assessori attraverso la corresponsione di un assegno. Se il lavoro c'è, l'assegno c'è ed è pronto. E questo è un riconoscimento dell'autonomia dei comuni e riconoscimento del buon senso dei nostri consiglieri. Perchè imporre queste ?

RICCI (P.S.I.): Perchè lo dobbiamo imporre ai sindaci?

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Bè il sindaco è un' altra cosa.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Cons. Manica, se vuol parlare chieda la parola, io gliela dò e può parlare finchè vuole. Nessun altro chiede la parola? No. Allora metto in votazione l'emendamento presentato dai conss. Ricci, Lorenzi e Sfondrini, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto con 11 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astensioni. Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 1? Nessuno.
Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 12 voti contrari
L'art. 2 era già stato letto, lo rileggo:

Art. 2

Ai consiglieri comunali che non godano dell'indennità di cui all'articolo precedente, è corrisposto un gettone di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio comunale nella misura massima di lire 10 mila.

Chiede qualcuno la parola? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Solo per chiedere al proponente della legge o alla Giunt , se nel fissare un limite massimo non ci si sia preoccupati anche di fissare il minimo. Perchè, nell'ipotesi pur assurda, il minimo potrebbe essere, come già dicevo prima, anche la lira. E, pertanto, io credo che sarebbe necessario almeno porre un limite a questo gettone.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 2? La parola all'ass ssore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Non abbiamo pensato di fare una cifra minima sempre fidando sul buon senso dei consigli comunali.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 3
Rimborso spese

Saranno rimborsate le spese forzose sostenute dagli amministratori comunali e dai consiglieri per l'esecuzione dei compiti inerenti al proprio mandato.

E' stato presentato un emendamento, a firma di Oberhauser, Dalsass, Bendikter: "Ripristinare l'art. 3 della Giunta".
Chi vuole illustrare l'articolo? La parola al Vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Der Artikel 3 sieht in der ursprünglichen Fassung vor, daß die Bürgermeister die Möglichkeit haben, eine Forfait-Vergütung für die Reisen innerhalb der Region zu bekommen, ohne daß sie gezwungen sind, jedesmal Belege vorzuweisen und vorzuzeigen. Dieser Artikel wurde in der Kommission behandelt und diese Forfait-Möglichkeit ist mit knapper Mehrheit gestrichen worden, so daß wir uns erlaubt haben, diese Abänderung wieder vorzubringen, nachdem es entwürdigend ist, daß die Bürgermeister für jede kleine Fahrt, die sie machen, jedesmal Belege vorzeigen müssen, Autobahnbelege. Innerhalb der eigenen Gemeinde machen sie auch viele Kilometer, die niemals verrechnet werden können, weil sie den Nachweis nicht erbringen können und trotzdem sind Lokalaugenscheine notwendig. Ich bin sogar überzeugt, daß es für die Gemeindeverwaltung billiger kommt, wenn man eine Forfait-Vergütung für diese Reisespesen innerhalb der

Region fixiert und festlegt. Wenn man Bedenken hat, daß durch diese Forfait-Vergütung ein Bürgermeister weniger oft in die Landeshauptstadt zu den Ämtern fahren würde, so glaube ich, kann er sich das bestimmt nicht leisten und er wird sich das nicht leisten, er ist ja auch von den Gemeinderäten kontrolliert und die Gemeinderäte werden ja sicherlich bei den Sitzungen auch daraufkommen, ob er dem Aufgabenbereich nachgekommen ist, ob er die Aufträge, die er von einer Gemeinderatssitzung her vom Gemeinderat erhalten hat, erfüllt hat oder nicht. Also er wird genügend kontrolliert und wenn er sehr viel fahren muß, was heutzutage notwendig und wichtig ist, will er die Probleme und auch die Ansuchen, die in den verschiedensten Ämtern anhängig sind, verfolgen, dann muß der Bürgermeister hinter diesen Problemen her sein und ist gezwungen, sehr viel zu fahren, so daß es für die Gemeindeverwaltung geradezu konvenabel wird, wenn sie dem Bürgermeister diese Reisespesen in einer Forfait-Vergütung vergütet.

(Il testo originario dell'articolo 3 prevede che i sindaci possono usufruire di un indennizzo forfettario per spese di viaggio nel territorio della Regione, per non costringerli a presentare volta per volta le cosiddette pezze d'appoggio. Detto articolo è stato trattato in commissione e la menzionata possibilità forfettaria è stata respinta con un'esigua maggioranza di voti, per cui ci siamo permessi di riproporre un emendamento in tal senso, essendo denigrante per un sindaco dover presentare per ogni piccolo viaggio le relative ricevute, i cartellini autostradali ecc. Il sindaco effettua con il proprio mezzo numerosi chilometri nell'ambito del comune, che non potranno mai essere conteggiati, non essendo in grado di presentare la relativa prova, nonostante sia necessario che egli effettui molti sopralluoghi. Sono addirittura persuaso che un indennizzo forfettario per viaggi nell'ambito della Regione costi meno all'amministrazione comunale. Credendo che tale sistema di indennizzo, induca il sindaco a recarsi meno spesso nel capoluogo, agli uffici provinciali, credo che egli non possa permettersi un simile atteggiamento, essendo del resto controllato pure dai consiglieri comunali, che in occasione delle sedute di consiglio verranno a sapere, se egli ha seguito gli incarichi avuti dal consiglio comunale e se ha pertanto adempiuto al proprio dovere o meno. In tal senso il primo cittadino è sufficientemente controllato, per cui i frequenti viaggi, che oggigiorno sono necessari ed importanti, è un segno che egli desidera seguire i problemi e le domande pendenti presso i vari uffici. Per questo motivo il sindaco sarà addirittura costretto ad intraprendere molti viaggi e quindi per il comune sarebbe conveniente liquidare a tal

fine un importo forfettario.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Signor Presidente, egregi colleghi, io non so come potrei definire questa logica veramente ambulante da un articolo all'altro, da un concetto all'altro; prima dobbiamo affidarci al buon senso, poi dobbiamo affidarci ad una normativa rigida, e adesso si introduce anche il problema della dignità dei sindaci. E gli altri amministratori non hanno bisogno di essere tutelati nella loro dignità? Solamente il sindaco, al quale la legge fissa un'indennità, che da tutti è stata definita adeguata, da molti è stata definita eccessiva per molti comuni, il sindaco adesso si dovrà vedere forfetizzare, cioè senza possibilità di controllo, anche il rimborso delle spese. E si dice addirittura che è per seguire un principio di economia. Ma, io credo che veramente c'è una distorsione enorme, che ci fa paura e ci meraviglia veramente e ci somandiamo cosa ci sta a fare il gruppo della Democrazia Cristiana di fronte a questa impostazione, che sappiamo non essere la sua. Io capisco che ci siano delle esigenze particolari in ALto Adige per ottemperare a queste effettive esigenze presenti in quel contesto politico amministrativo, però noi sappiamo che queste cose le abbiamo già dibattute in altra sede, in quella provinciale, abbiamo già avvicinato i rispettivi concetti - sappiamo che il sindaco non è podestà, almeno per noi, sappiamo che il sindaco quando ha assicurato un'indennità giusta, un'indennità commisurata a quello che è l'impegno che a lio si chiede, è già sufficientemente riconosciuto. Noi sappiamo che prima c'era l'istituto del rimborso forfetario di queste spese, era la maniera per compensare in via indiretta ad un certo punto queste maggiori spese, questi impegni che al sindaco erano richiesti. Oggi non c'è più questa motivazione per non dover affiancare anche il trattamento del sindaco a quello di tutti gli altri amministratori comunali, che dal primo consigliere comunale all'assessore supplente ed effettivo credo che abbia bisogno di essere riconosciuto integramente nella sua dignità e non solamente preoccuparci della dignità del sindaco, che sarà e rimane un cittadino a livello di tutti gli altri cittadini, per conto nostro. Pertanto, siamo nettamente contrari a questo emendamento, che del resto era stato accettato anche dalla S.V.P., se non vado errato, in commissione e che adesso si tenta di reintrodurre nella normativa di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Auch ich verstehe nicht die Logik dieser Salami-Taktik, die hier angewendet wird von bestimmten Vertretern der Volkspartei. Ich bin überzeugt, daß nicht alle mit dieser Taktik einverstanden sein können. Ich verstehe, daß Kollege Oberhauser ein bißchen pro domo spricht und die Sachen aus einer sehr subjektiven Einstellung als ehemaliger Bürgermeister sieht, aber dieser pro domo-Auslegung können wir uns nicht fügen. Es ist lächerlich, daß hier der Bürgermeister ein Forfait bekommen soll. Jetzt haben wir ihm schon - gegen den Willen der Minderheiten - eine ausreichende Amtsentschädigung - ich will sie auch nicht Amtsentschädigung, sondern Versorgung nennen - gegeben und jetzt geben wir ihm noch ein Forfait. Ist es entwürdigend, wenn er die Fahrbahnkarte aufhebt und vorzeigt? Nein, das ist gar nicht entwürdigend, das gehört zur normalen Praxis einer geregelten Verwaltung! Wenn Sie sagen, daß unsere Bürgermeister ständig auf der Achse sind, dann müssen Sie die Kritik irgendwo anders ansetzen, an der Überbürokratisierung unserer Landesverwaltung, daß ein Gutachten, das verlangt wird, jedesmal zurückgeschickt wird, statt von den verschiedenen Ämtern kumulativ erledigt zu werden. Wenn Sie das kritisieren wollen, dann müssen Sie die Praxis der Verwaltungstätigkeit des Landes ändern. Ich finde es absolut ganz gegen die Auffassung der Würde und der Funktion eines Bürgermeisters, daß man hier ihm zu einer Versorgung noch ein Forfait gibt, weil es wird Leute geben, die sich kümmern oder welche, die sich weniger kümmern; es gibt Leute, die einen bestimmten privaten Bereich haben. Deshalb bin ich der Meinung, er soll wirklich nur das verrechnen, was er ausgegeben hat. Warum denn jetzt noch zusätzliche Geschenke auf Kosten des Steuerzahlers? Solche Auffassungen entsprechen nicht der Vorstellung eines Bürgermeisters und fördern bestimmt nicht die Auffassung, die der Bürger von einer korrekten funktionierenden öffentlichen Verwaltung haben sollte. Mit diesem Änderungsantrag wird diese öffentliche Verwaltung zu einer Milchkuh degradiert, die bestimmte Leute mit Milch versorgen soll.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anch'io non riesco comprendere questa tattica del salame, alla quale ricorrono certi rappresentanti dello S.V.P. Sono persuaso che non tutti possono condividere questa tattica. Comprendo che il collega Oberhauser parli un po' pro domo, vedendo egli come ex-sindaco la questione da un lato molto soggettivo, ma non possiamo certamente accettare queste sue esposizioni. E' ridicolo concedere al sindaco un rimborso forfettario. Gli abbiamo già concesso, contro la volontà delle minoranze, una congrua indennità di carica, anzi ancor più una completa assistenza, ed ora vogliamo concedergli pure un importo forfettario. E' veramente denigrante per il primo cittadino conservare per la presentazione delle spese il biglietto di viaggio? Affatto, ciò fa parte della

normale procedura di una disciplinata amministrazione. Se si lamenta che i sindaci sono continuamente in viaggio, la critica va rivolta ad altra sede, in fatti la causa va ricercata nella superburocratizzazione della nostra amministrazione provinciale, che restituisce singolarmente un parere richiesto, anzichè evadere cumulativamente dette partiche per mezzo dei vari uffici competenti. Se vogliamo criticare questo modo di lavorare, dobbiamo modificare la procedura burocratica dell'amministrazione. Ritengo assolutamente contrario al concetto della dignità e della funzione del sindaco il fatto, di voler concedergli oltre a detta completa assistenza, anche un importo forfettario, in quanto vi saranno persone che si interessano, ma anche che non si interessano della cosa pubblica; vi sono persone che dispongono di certe cerchie private, per cui sono dell'avviso che gli vengono rimborsate le spese effettivamente sostenute. Perchè si vuole offrire ancora dei regali aggiuntivi a spese del contribuente? Simili concetti non rispondono all'immagine di un sindaco e non favoriscono certamente l'opinione, che il cittadino dovrebbe avere di una corretta e funzionale amministrazione pubblica. Il presente emendamento degrada l'amministrazione ad una mucca, che ha la funzione di fornire latte a certa gente.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole assessore, evidentemente qui ci troviamo di fronte ad una situazione, che è poco definire perlomeno strana. Siamo sempre in bisticcio con noi stessi e quando bisticciamo con noi stessi è perchè siamo ancora in bisticcio maggiore con le disposizioni dello Stato.
Che cosa abbiamo statuito noi all'art. 2? Abbiamo statuito che ai sindaci e agli assessori non compete il gettone di presenza. Che cosa statuisce lo Stato? Dice che ai sindaci e agli assessori, oltre all'indennità di carica, compete il gettone di presenza e compete il rimborso delle spese quando devono recarsi alla sede comunale, anche per presiedere le riunioni del consiglio. Che cosa facciamo con questo art. 3? Diciamo che il rimborso forfetario delle spese è consentito al sindaco, ma noi escludiamo gli assessori e noi escludiamo i consiglieri, che invece sono ammessi all'identico beneficio da parte della legge che abbiamo votato. E perchè? Ma perchè c'è una logica, ma perchè c'è una logica perchè no. In questa maniera eludiamo, solo nei confronti del sindaco, eludiamo il disposto dell'art. 2. Perchè possiamo consentire che invece di avere il gettone di presenza, stabilito per tutti, abbia il rimborso spese e il gettone, quando va a presie-

dere i, consiglio comunale. Ragion per cui io non penso che sia proprio il caso di votare i due pesi e le due misure, perchè si è eletti tutti alla carica di consigliere, fino a prova contraria. E io sono eletto consigliere regionale come tutti i colleghi che sono qua, poi sta nell'appartenenza più o meno all'arco costituzionale di essere degni di fare gli assessori o di fare il Presidente di Assemblea ecc., ma la dignità è quella del consigliere regionale. Altrettanto vale per i consiglieri comunali, sono eletti tutti alla carica di consigliere comunale. Quello che si prevede nella generalità nei confronti del Consiglio comunale, deve essere estesa al sindaco e non può esserci, tranne l'indennità di carica, perchè è vincolata la carica, un trattamento diverso. Per tutto il resto sono tutti precisi di fronte alla legge. Quindi, io per evitare proprio questo bisticcio, questa contraddizione con il precedente art. 2, già votato dal Consiglio, prego rivedere, nei termini enunciati dai colleghi che mi hanno preceduto, questa realtà. Non introduciamo discriminazione e mettiamo tutti nella possibilità di usufruire degli identici privilegi o norme di legge, che lo Stato prevede per la generalità degli amministratori. Altrimenti la legislazione primaria di questa Regione a che cosa si riduce? As aumentare sempre in maniera inversamente proporzionale le quote, i contributi, gli assegni che si danno agli amministratori differentemente da quello che fa lo Stato e nel ridurre nel confronto della generalità quelle che sono norme generali. Ragion per cui io non posso approvare quella che è stata la proposta avanzata prima dal cons. Ricci.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La Giunta aveva proposto questo comma che la commissione ha tolto. Il probmema è molto semplice, di valutazione se si ritiene fare una forma di pagamento o un'altra forma di pagamento. La legge dello Stato, per esempio, prevede, che ai sindaci, agli assessori e ai consiglieri comunali che per ragioni del loro mandato si rechino fuori del territorio del comune o della provincia, in località distanti non meno di 15 chilometri dal capoluogo, è dovuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonchè un'indennità di missione calcolata conforme alla legge. Quindi per le finanze comunali, se si applica questa norma, è più oneroso per il comune. Se si stabil'sce un forfait questo forfait tiene conto delle spese di viaggio, che generalmente sono spese di macchina perchè nelle nostre due province è un po' dif

ficile che uno prenda il treno e poi di quel tanto di missione che serve per poter pagarsi il pasto. Quindi le cose equivalgono; dal punto di vista del risparmio del comune c'è più risparmio a forfetizzare le spese del sindaco, ma se non si vuole arrivare a questa forfetizzazione l'Amministrazione poi rimborserà le spese di viaggio, quindi benzina, quindi uso della macchina, tanto al chilometro, più un indennità di missione per ogni viaggio. Il problema quindi è soltanto in questi termini.
La Giunta ha fatto questa proposta, la commissione non l'ha accettata, si rimette al Consiglio, Non è uno dei temi sui quali val la pena di discutere molto, secondo il mio punto di vista.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? Nessuno.
Lo metto in votazione: l'emendamento cade con 16 voti a favore, 16 contrari, 3 astenuti, quindi non è approvato.

Rimane il testo della commissione. Se nessuno chiede più la parola sull'art. 3 lo metto in votazione, il testo è della commissione perchè l'emendamento è caduto. Chi è d'accordo? E' approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Assegno vitalizio

Art. 4

Requisiti per il conseguimento dell'assegno vitalizio

Al sindaco viene corrisposto un assegno vitalizio secondo le norme contenute nella presente legge.

L'assegno vitalizio è liquidato:

a) ai sindaci cessati dal mandato che abbiano compiuto il 60° anno di età ed abbiano corrisposto i contributi per un periodo di almeno cinque anni o per un'intera legislatura;

b) ai sindaci divenuti inabili al lavoro a causa dell'ufficio espletato in modo permanente durante l'esercizio del mandato, sempre che cessino dalla carica, qualunque sia il periodo di contribuzione alla Cassa.

Chiede qualcuno la parola sull' art. 4? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Weil ich schon in der grundsätzlichen Intervention klar gesagt habe, daß ich gegen eine Versorgung bin, muß ich auch logischerweise klarstellen, daß ich bei dieser Formulierung des Artikels 4 auch nicht dafür sein kann. Ich finde es nicht richtig, daß man hier aus den Bürgermeistern Funktionäre macht, weil es wird unweigerlich die Entwicklung sein, die von einer bestimmten Seite propagiert wird. Ich halte es nicht für richtig, weil es absolut nicht der Art unserer Gemeindeverwaltung entspricht, weil die Parallelen, die genannt worden sind in Deutschland, Österreich und der Schweiz, keineswegs auf unsere Verhältnisse passen und weil damit eine Neuerung eingeführt wird, die Tirol niemals gekannt hat, weder in der Entwicklung, noch in der Mentalität, noch, möchte ich sagen, in der Perspektive, die sich damit eröffnet. Ich glaube, daß diese Art, eine Leibrente zu geben, absolut mit unserer, sagen wir es ganz offen, tirolerischen Tradition nicht konform ist.

(Siccome nel mio intervento di fondo ho esplicitamente detto di essere contrario ad ogni forma di assistenza, devo logicamente chiarire, di non poter essere favorevole neppure all'articolo 4 così emendato. Non ritengo giusto trasformare il sindaco in un funzionario, in quanto inevitabilmente si darebbe luogo ad uno sviluppo, propagato da una determinata parte. Non lo ritengo giusto, in quanto simili cose non rispondono alla consuetudine delle nostre amministrazioni comunali. I paragoni fatti con la Germania, l' Austria e la Svizzera non reggono, essendo ivi la situazione completamente diversa. Con questo provvedimento si vuole introdurre un' innovazione, mai conosciuta nel Tirolo, sia nello sviluppo, nella mentalità, come pure, vorrei dire, nella prospettiva che si sta ora designando. Credo che questo modo di offrire un vitalizio non è conforme, diciamolo apertamente, alla tradizione tirolese.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 4? Nessuno. Lo metto in votazione; è approvato a maggioranza con 11 voti contrari e 1 astensione.

Art. 5

Misura dell'assegno vitalizio

Dopo una legislatura o un periodo di almeno cinque anni di contribuzione, al sindaco spetta l'assegno vitalizio pari al 15 per cento dell'indennità di carica minima prevista dall'articolo 1 della presente legge. Nella stessa misura l'assegno è liquidato nell'ipotesi di cui alla lettera b) del precedente articolo, qualora il periodo di contribuzione sia inferiore a cinque anni.

Per ogni successivo anno di contribuzione l'assegno vitalizio viene aumentato del 3 per cento fino a raggiungere il massimo di venti anni di contribuzione.

L'assegno vitalizio spetta dodici volte all'anno ed è commisurato alla media dell'indennità spettante di diritto nell'ultimo quinquennio ovvero nell'ultimo periodo di amministrazione. Se in data successiva a quella di liquidazione dell'assegno vitalizio la base di determinazione dell'indennità di carica avesse a subire variazioni, la misura dell'assegno è riferita a tale nuova base.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 5? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 1 astensione.

Art. 6

Cumulabilità dell'assegno vitalizio

L'assegno vitalizio è cumulabile con i trattamenti di quiescenza goduti a qualsiasi titolo.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 6 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 7

Sospensione e perdita dell'assegno vitalizio

L'assegno vitalizio viene sospeso se il titolare viene rieletto sindaco o eletto consigliere regionale, deputato o senatore.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 7 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astensioni.

Art. 8

Valutazione della frazione di anno

Agli effetti del computo del periodo di contribuzione per la determinazione dell'assegno vitalizio, la frazione di anno superiore a sei mesi si considera come anno intero, fermo restando il periodo minimo di cinque anni effettivi di contribuzione ovvero di una intera legislatura.

E' posto ai voti l'art. 8: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 9

Decorrenza dell'assegno

L'assegno vitalizio decorre dal giorno in cui è maturato il diritto.

L'assegno vitalizio viene corrisposto in mensilità posticipate.

E' posto ai voti l'art. 9: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 7 astensioni.

TITOLO III°

Consorzi per l'amministrazione dei fondi e la liquidazione degli assegni.

Art. 10

Istituzione del Consorzio

Per l'amministrazione dei fondi e la liquidazione dell'assegno vitalizio è costituito un consorzio per la provincia di Trento e uno per la provincia di Bolzano, del quale fanno parte tutti i Comuni della rispettiva provincia. Il consorzio per la provincia di Trento ha sede in Trento e quello per la provincia di Bolzano in Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 10: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 11

Organi del Consorzio

Sono organi del Consorzio l'assemblea generale, la giunta esecutiva ed il presidente. Gli organi rimangono in carica per la durata del periodo di amministrazione dei Consigli comunali.

E' posto ai voti l'art. 11: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari.

Art. 12

Assemblea generale

L'assemblea generale è costituita dai sindaci dei Comuni consorziati.

Spetta all'assemblea generale:

1) l'elezione dei membri e dei sostituti della giunta esecutiva.

Per l'elezione i sindaci dei Comuni di ciascuna comunità comprensoriale propongono due rappresentanti. Le elezioni sono effettuate per ogni comunità comprensoriale in scrutini separati;

2) l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;

3) l'approvazione dei regolamenti;

4) l'adozione dei provvedimenti relativi a tutte le questioni che le vengono sottoposte dalla giunta esecutiva.

E' posto ai voti l'art. 12: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

Art. 13

La giunta esecutiva

La giunta esecutiva è composta di cinque membri.

Per ogni membro è da eleggere un sostituto.

La giunta esecutiva esercita tutti i compiti e mansioni non espressamente riservate all'assemblea generale od al presidente.

E' posto in votazione l'art. 13: è approvatp a maggioranza con 11 voti contrari.

Art. 14

Il Presidente

Il presidente viene eletto dalla giunta esecutiva nel proprio seno. La giunta esecutiva elegge anche un vicepresidente.

Il presidente rappresenta il Consorzio verso l'esterno; inoltre ha il compito:

a) di convocare l'assemblea generale e la giunta esecutiva;

b) di dare esecuzione alle delibere dell'assemblea generale e della giunta esecutiva.

L'emanazione di decisioni è riservata alla giunta esecutiva.

E' posto ai voti l'art. 14: è approvato a maggioranza con 12 voti contrari.

Art. 15

Esercizio gratuito delle cariche

Le cariche del presidente e di membro di giunta del Consorzio sono gratuite.

E' posto ai voti l'art. 15: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

Art. 16

Regolamento

Con apposito regolamento l'assemblea generale può approvare le norme per il funzionamento e per la disciplina dell'attività del Consorzio.

Il Consorzio può valersi degli uffici e del personale di altro ente idoneo avente per fine la difesa degli interessi e l'assistenza dei Comuni o può costituire un proprio ufficio.

E' posto ai voti l'art. 16: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari.

TITOLO IV°

Dotazione del fondo e garanzia dei Comuni

Art. 17

Dotazione del fondo

Il fondo è costituito da:

a) contributi dei sindaci nella misura del 15 per cento dell'indenità di carica goduta;

b) contributi dei Comuni nella misura del 5 per cento dell'indennità di carica goduta;

c) garanzia dei Comuni;

d) altri introiti.

Il versamento dei contributi da parte dei sindaci e dei Comuni nelle misure di cui alle precedenti lettere a) e b) è obbligatorio, mentre è esclusa la contribuzione volontaria.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 17? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): E' perchè volevamo soltanto rilevare una delle tante macroscopiche contraddizioni di questa legge, che, nonostante l'impegno che il signor assessore ha detto di aver profuso, ci sembra veramente sia venuta fuori in modo molto combattuto. Si vede che questo tentativo di compromesso è stato anche peggiore di quanto non fosse nelle intenzioni dei singoli proponenti. Il fatto sta ed è che veramente è assurdo che si vada a stabilire un'indennità ai sindaci, ai vicesindaci e agli assessori ecc., si costituisca un ulteriore carrozzone, consorzi, assemblea, Giunta, Presidente, organismi vari ecc., e poi addirittura si arrivi a stabilire che per far funzionare ovviamente questo nuovo organismo, non basta quelli che ci sono, si sottrae il 15% poi ai sindaci dell'indennità di carica spettante, dovuta. Ma allora signor assessore, non valeva la pena essere più corretti, mi scusi il termine, più onesti prima dal punto di vista politi-

co, ridurre allora la famosa entità, che era stata proposta da voi e contestata da tutte le minoranze, e vietare ulteriori spese per mettere in piedi un organismo come questo. Ma allora che cosa si voleva con questa legge? Fare il bel gesto di riconoscere un determinato servizio da parte di questi rappresentanti pubblici delle nostre popolazioni e poi, in pratica, invece, assolutamente non consentire loro di vedere quanto voi stessi avete proposto. Ora ci pare ch , da questo punto di vista, sia opportuno rilevare questa contraddizione, che è veramente una perla, a dimostrazione del modo farraginoso e contorto con cui il disegno di legge è stato elaborato, ma anche per la mancanza di senso, di logica comune, che l'insieme dei testi presenta, a giudizio mio.

PRESIDENTE: Qualcuno ancora chiede la parola? La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich glaube, hier hat Kollege Virgili unrecht, denn man kann nicht auf der einen Seite eine Pension für die Bürgermeister verhindern wollen und auf der anderen Seite denen, die sie in die Welt rufen wollen, vorwerfen, daß wir nach einer Möglichkeit gesucht haben, die der Öffentlichkeit wenig Geld kostet, wo selbst die Bürgermeister am meisten beitragen sollen, damit sie zu dieser Pension kommen, die sie mit 60 Jahren erst erreichen können. Ich glaube, hier ist das Unrecht eindeutig auf der Seite der Opposition.

(Credo che il collega Virgili abbia torto, in quanto non si può ostacolare la creazione di un assegno vitalizio a favore dei sindaci e rimproverare a coloro, che intendono concretizzare detto fondo pensione, di aver cercato una possibilità per risparmiare denaro pubblico, accollando il maggior onere ai sindaci stessi, affinchè essi possano beneficiare appena con il compimento del 60° anno di età di una persona. Credo che in questo caso il torto stia dalla parte dell'opposizione.)

PRESIDENTE : Altri che chiedono la parola sull'art. 17? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): E' una di quelle leggi che essendo presentata per la prima volta nel nostro paese si presta a tutte le critiche. Criticare questa legge è uno sport che avrebbe larga popolarità, come è dimostrato anche dalla stampa, come ha recepito questo argomento e come è stato trattato qualunquisticamente questo argomento. Ora non vedo la contraddizione che Virgili porta qui; a proposito il suo gruppo dovrebbe forse portare un pochino di pazienza a questo riguardo perchè è presentatore assieme ad altri gruppi di sinistra di una proposta di legge, proprio sul vitalizio ai sindaci.

(INTERRUZIONE)

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Sarò certo. Ad ogni modo, se si prevede un assegno vitalizio e se lo si pone tutto a carico del

comune allora si critica tutto quanto perchè è a carico del comune e quindi dei contribuenti; se si stabilisce un assegno vitalizio e lo si mette a carico del sindaco, allora è sbagliato perchè è a carico del sindaco: ma mi dite come si deve fare! Si deve pur trovare un finanziamento qui! Ora mentre le indennità di carica sono voci che fanno parte del bilancio del comune della parte obbligatoria e sono portate di bilancio in bilancio, a seconda delle situazioni che ci sono, gli oneri derivanti dall'assegno vitalizio sono un qualche cosa che il bilancio si trascina, si dovrebbe trascinare se fosse allegato al bilancio, anche per molti anni e per molti sindaci. Allora a che cosa si deve far riferimento? Fatemi le proposte! E potevate farle anche in commissione delle proposte concrete per evitare che gli oneri dell'assegno vitalizio ricadano sul bilancio del comune e come si può fare viceversa a creare un altro organismo diverso e separato. Non l'avere fatto. E' vero, quella indennità di 90 mila lire, per esempio, al mese di base al comune più piccolo si riduce di 60 mila lire per le trattenute fiscali.

(INTERRUZIONE)

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Ciò vale anche per le nostre indennità. Caro consigliere, la nostra indennità è di 900 e 24 mila lire e praticamente ne prendiamo neanche 800, perchè? Perchè ci sono le trattenute, trattenute fiscali e trattenute per il fondo pensione. Vede! E quindi dalle 90 mila lire si scende alle 60 mila lire. Ecco vedete che si ridimensiona anche questa favola di indennità favolose che dovevano andare ai sindaci.
Questa è una forma a una proposta. Il Consiglio l'accetta bene, non l'accetta ne proponga un' altra. Ma la critica così senza portare un'alternativa non mi sembra molto giusta.

PRESIDENTE: ALtri chiedono la parola sull'art. 17? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Vorrei soltanto dire, per onor del vero, al signor assessore che noi la questione del vitalizio l'abbiamo sollevata e abbiamo parlato del nostro disegno di legge, nel disegno di legge dei deputati che si riconoscono nell'ANCI abbiamo fatto espresso richiamo, nel documento apparso sulla stampa regionale della provincia di Trento e di Bolzano, su cui il collega Vinante si è ampiamente espresso l'ultima volta, nel documento del gruppo comunista c'è testualmente scritto: "Nel quadro di questa linea, per quanto riguarda l'assegno vitalizio, è stato presentato in Parlamento, a firma di numerosi deputati della forze democratiche, un disegno di legge

diretto a garantirne la corresponsione anche agli amministratori comunali".
I comunisti, quindi, ne hanno esplicitamente parlato e non occorreva nessun artifizio per andare a scoprire che c'è questo disegno di legge, ne abbiamo scritto e ne abbiamo parlato. Questo solo per onor del vero.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 17? Nessuno . Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 13 voti contrari.

Art. 18

Garanzia dei Comuni

In caso di insufficienza degli introiti di cui alle lettere a) e b) del precedente articolo, i Comuni consorziati devono versare al Consorzio somme dell'importo pari al disavanzo annuale. Il disavanzo è diviso fra tutti i Comuni in corrispondenza della popolazione residente in base all'ultimo censimento ufficiale della popolazione.

E' posto ai voti l'art. 18: è approvato a maggioranza con 13 voti contrari.

TITOLO V°

Norme finali e disposizioni transitorie

Art. 19

Rinvio all'ordinamento dei Comuni

Per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano le norme della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, e successive modifiche.

E' posto ai voti l'art. 19: è approvato a maggioranza con 13 voti contrari.

Art. 20

Norma transitoria

I sindaci in carica alla data di entrata in vigore della presente legge o durante il periodo di legislatura scaduto il 17 novembre 1974, e che abbiano ricoperto la carica per almeno due legislature, possono riscattare i precedenti anni di esercizio del mandato, versando al fondo contributi del 10 per cento per gli anni arretrati, prendendo come base l'indennità di carica minima spettante prevista all'articolo 1.

Per gli anni riscattati ai sensi del comma precedente i Comuni devono versare al fondo i contributi a proprio carico nella misura del 5 per cento dell'indennità di carica minima spettante ai sensi dell'articolo 1, al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

La domanda di riscatto di cui al primo comma del presente articolo deve essere presentata al Consorzio entro tre mesi dalla data di costituzione del Consorzio provinciale di cui al precedente articolo 10.

Il contributo di riscatto deve essere versato al Consorzio in unica soluzione; la giunta esecutiva può autorizzare il pagamento in non più di cinque rate annuali limitatamente a comprovate condizioni disagiate del presentatore della domanda di riscatto.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 20? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Solo per una spiegazione da parte della Giunta. Qui si fa una norma transitoria, praticamente si fa una eccezione. Ora se un'eccezione si fa, mi sembrerebbe giusto che quella eccezione valesse per tutti. Non capisco perchè si sia scelto la dizione di due legislature e non si è data la possibilità, dal momento ripeto che si fa una eccezione, anche a quelli che hanno fatto una legislatura soltanto. Per i consiglieri regionali basta una legislatura, anzi basta molto meno di una legislatura per poter riscattare i periodi in cui non si è più in carica, non vedo perchè ai sindaci, che sono stati in carica per una legislatura anteriormente a quella scaduta il 17 novembre del 1974, non si possa dare anche a loro la possibilità di riscattare. Ci sono molti sindaci, anche di mia conoscenza, che hanno fatto una sola legislatura e poi per varie ragioni non sono stati più eletti. Quindi io chiederei sia data la possibilità a tutti coloro che hanno fatto il sindaco, limitiamolo pure ad una legislatura, di poter riscattare il periodo in cui sono stati in carica, per poter godere di questo modestissimo vitalizio, di questa midestissima pensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz eine Frage: Hat man, wenn man diesen Artikel 20 beschlossen hat, sich eine Vorstellung gemacht über das wirtschaftliche Ausmaß der Ausgaben, die da bei entstehen? Offenbar geht das alles dann auf Artikel 18 zurück; letzten Endes fällt das auf die Gemeinden wieder zurück. Ich frage mich, ob der im nachhinein gezahlte Beitrag ausreicht, um da einen Fonds zu schaffen, der die Ausgaben deckt, oder ist das nicht wieder eine indirekte Belastung der Gemeinden bzw. des Steuerzahlers? Das ist eine Überlegung, die nicht qualunquistischer Art ist, sondern die effektiv darauf hinzielt zu wissen, ob die Gemeinden zu all dem, was sie noch zahlen müssen, auch hier ständig hineinbuttern müssen, um Spesen zu bezahlen, die wir großzügig vom Regionalrat aus beschließen und ihnen aufhalsen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente una domanda: all'atto dell'approvazione di quest'articolo 20 è stata considerata la misura delle relative uscite? Evidentemente tutto andrà ricondotto all'articolo 18 e si ripercuote alla fin fine sui comuni. Mi chiedo se con l'importo da versarsi a posteriori, per creare un fondo, si sia in grado di coprire le uscite, o se ciò non costituisca nuovamente un maggior onere per i comuni, ossia per il contribuente? Questa non è

una considerazione qualunquistica, ma mira effettivamente ad appurare, se i comuni, oltre alle spese che devono sostenere, dovranno accollarsi continuamente altri oneri per fronteggiare spese, decise magnanimamente dal Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 20? La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich glaube, dem Kollegen Jenny muß ich den Artikel 21 in Erinnerung rufen, wo der Regionalrat nicht nur die Gemeinden belastet, sondern von sich aus, um das Funktionieren zu gewährleisten, eben 50 Millionen Lire beiträgt.

(Credo che al collega Jenny io debba ricordare l'articolo 21, con il quale il COnsiglio regionale non aggrava soltanto i bilanci del comune, ma contribuisce pure con 50 milioni di lire al funzionamento del fondo.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 20? La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): Al cons. Avancini, che propone di estendere la norma transitoria anche ai sindaci che hanno fatto una legislatura, devo dire che sì, anche questo è possibile, però questo prevedere sue legislature accentua il carattere di eccezionalità della norma transitoria. In effetti le leggi valgono per il domani e la transitorietà e la retroattività viene limitata a determinati casi. C'era motivo, per esempio, di riferirla, come ho detto, a quei sindaci che erano in carica fino al 17 novembre perchè la legge è stata preparata proprio durante questo periodo dell'ultimo anno di legislatura 74.
La legge troverà già difficoltà di visto governativo, io penso che è nell'interesse nostro non appesantirla troppo con norme che estenderebbero poi a troppi casi la norma stessa. Quindi lo pregherei di comprendere il perchè di questa decisione, di questa proposta della Giunta.
Per quanto ha detto il cons. Jenny, devo dire che, come mi ha anticipato il cons. Neuhauser, proprio all'art. 21, quando si parla di norma finanziaria, è previsto un intervento di 50 milioni della regione, che dovrebbe proprio costituire quel fondo di ditazione per poter superare quelle situazioni di transitorietà e di arretrato che la legge pone. Quindi non credo assolutamente che ci siano addebiti e che ci siano oneri a carico dei comuni per questo.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 20? Nessuno. Metto in votazione l'art. 20: è approvato a maggioranza con 14 voti contrari.

Art. 21

Norma finanziaria

Al fine di agevolare la costituzione e il primo funzionamento dei Consorzi provinciali previsti dall'articolo 10 della presente legge, è autorizzato lo stanziamento di lire 50 milioni da ripartire in parti uguali tra i due Consorzi.

All'onere di lire 50 milioni a carico del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 21? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz, weil ich habe den Artikel 21 auch vorher gelesen gehabt, aber es ist eine Augenauswischerei, wenn man mir sagt: diese 50 Millionen des Regionalrates. Erstens ist das ja nicht ein Geschenk von uns, sondern es sind immer Gelder der Gemeinschaft des Steuerzahlers. Zweitens ist sich jeder im klaren, daß diese Summe progressiv steigen wird und immer mehr belasten wird, ob sie der Regionalrat aus dieser oder aus jener Tasche herauszieht. Das ist immer dasselbe; die Belastung der Gemeinschaft. Das wollte ich bestätigen und es kann mir niemand einen anderweitigen Beweis geben!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente: siccome l'art. 21 lo avevo già letto mi permetto fare presente che con questi 50 milioni di lire del Consiglio regionale si vuole gettare soltanto fumo negli occhi. Innanzitutto questo denaro non è un nostro regalo, trattandosi di mezzi finanziari della collettività, cioè del contribunete. In secondo luogo è evidente che questa somma aumenterà progressivamente, indipendentemente da quale cassa il COnsiglio regionale intenda erogarla. Non importa, sempre denaro pubblico è! Volevo confermare tale circostanza e nessuno sarà in grado di fornirmi la controprova!)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'art. 21? Nessnuno.

Metto in votazione l'art. 21: è approvato a maggioranza con 13 voti contrari.

Art. 22

Gli effetti economici previsti dalla presente legge, decorrono dal 1° gennaio 1975.

E' posto ai voti l'art. 22: è approvato a maggioranza con 13 voti contrari e 1 astensione. Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Desideriamo ribadire brevemente, telegraficamente vorrei dire quasi, il punto di vista socialista su questa questione importante quale è quello che abbiamo trattato e che riguarda un problema molto serio, come quello del riconoscimento tangibile, se si vuole, dell'opera degli amministratori dei nostri comuni. E' un problema del quale i socialisti hanno sempre sottolineato l'importanza e la delicatezza. E queste cose sono state sottolineate, a mio modo di vedere, in modo compiuto, anche in questa occasione, dall'intervento in sede di discussione generale e da quegli successivi in sede di discussione articolata, dal compagno Ricci. E' un problema, signor Presidente, signori colleghi, che avrebbe meritato, a nostro modo di vedere, di essere trattato e risolto con una visione unitaria da parte del Consiglio regionale, che pure ha dimostrato la sua sensibilità purtroppo in modo difforme e, per certi aspetti, diametralmente opposta. E' in questa visione che, a nostro modo di vedere, si è persa un'occasione preziosa per dare una soluzione, se non ottimale come avremmo voluto, almeno migliore e molto migliore di quella contemplata dal disegno di legge che la maggioranza si appresta ad approvare. Non occorre certo che riprenda, sarebbero parole inutili, i motivi di fondo che sono stati alla base e sono alla base di questa presa di posizione socialista, tra i quali prevale quello che vede porre in primo piano la figura del sindaco quasi quasi in contrapposizione ad una visione democratica della gestione delle cose comuni. Questi motivi, che, ripeto, sono stati illustrati, ci hanno visto e ci vedono contrari. Per cui il voto del gruppo socialista sarà un voto negativo. Annunciamo ciò con rammarico perchè avremmo volu-

to, su questa questione tanto delicata, una regolamentazione adeguata della materia, ciò che non ravvisiamo nel modo più assoluto nelle norme, che la maggioranza del Consiglio regionale si appresta a varare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il nostro gruppo voterà contro questo disegno di legge. Noi abbiamo cercato di interessare anche l'opinione pubblica, attraverso prese di posizione che ci sembrano essersi ispirate a criteri di responsabilità e costruttivi. Noi non abbiamo mai, diciamo così, attaccato frontalmente questo disegno di legge, abbiamo cercato di convincere la maggioranza, come un primo momento sembrava essere stato possibile, di introdurre dei miglioramenti che facessero della legge qualcosa di più accettabile, di più ragionevole, e anche in questi momenti di più responsabile. Questo non è avvenuto, o è avvenuto solo in parte, che noi giudichiamo irrilevante. Quindi, per tutta una serie di motivi, che qui sinteticamente richiamo, noi votiamo contro la legge.
Votiamo contro per l'ammontare innanzitutto esorbitante dei massimi che sono previsti dalla legge; per il meccanismo delle pensioni, che è legato all'ammontare stesso; per il dubbio legittimo che si può avere sul riferimento che si fa al parametro del sindaco; per il principio della retroattività che noi sempre abbiamo combattuto e queste norme di carattere eccezionale sono norme evidentemente molte volte, troppo spesso "ad personam"; poi per la situazione generale che, dal punto di vista finanziario, questa legge viene a determinare. Questa legge, parliamoci chiaro, è una legge che graverà pressochè per intero sulle finanze generali della Provincia. Questo paravento dei 50 milioni è una cosa che ha un senso ben limitato. Noi abbiamo detto che il problema della misura è un problema non quantitativo ma qualitativo, nel senso che una legge che viene incontro ad esigenze di democrazia ponendo limiti esorbitanti, si trasforma in una legge che può diventare quella di finanziamento di parte, finanziamento di funzionari di partiti. Ci sembra che questo meccanismo sia in atto, un meccanismo che noi evidentemente non possiamo accettare. Quindi noi votiamo contro questa legge, che riteniamo confusa, pericolosa e gravemente onerosa così come è congegnata per le finanze, ripeto, della Provincia in generale, oltre che dei comuni. E' illusorio con questa legge fare riferimento agli oneri che ne derivano.
Votiamo contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Brevemente, signor Presidente, per dire che, nonostante che le nostre osservazioni e anche le nostre proposte abbiano avuto poca fortuna in quest'aula, perchè qui è prevalsa la volontà precisa della S.V.P. , in certi casi anche contradditoria, - per esempio, nell'ultima osservazione che io ho fatto, mi sarei aspettato che il collega Oberhauser l'avesse perlomeno appoggiata in quanto è stato così solerte e generoso in precedenza a proporre emendamenti e a ripristinare testi della Giunta e modificati in commissione -, nonostante questo, lo dico con rammarico, mi pare che la legge sia accettabile. Mi pare una legge che, perlomeno fa fare un passo avanti alle amministrazioni comunali,nel senso di impegnarle maggiormente. Io credo che con l'istituzione di un' indennità di carica migliore della precedente, con le indennità di carica previste da questa legge, credo che l'impegno dei sindaci, degli assessori e degli amministratori in generale sia un impegno maggiore. Io ho lamentato nel mio intervento in discussione generale che parecchi dei nostri amministratori, anche di modesta estrazione sociale, hanno bisogno di avere retribuito il tempo che portano nel loro lavoro, sia esso dei campi, sia esso il lavoro delle officine. E questo ritengo sia un diritto del cittadino, sia quello di avere la reale possibilità di essere eletto alle cariche pubbliche, sia quello di avere una retribuzione adeguata a quello che è il tempo effettivo che deve usufruire, che deve riaprare nell' interesse della collettività. Io ritengo veramente che questa sia una legge, in questo senso, qualificante. Certo le difficoltà sono state molte, e condivido quanto ha detto l'assessore che ci sono state varie trattative e che si è arrivati a dei compromessi, che certamente non ci hanno soddisfatto in pieno. Lo stesso dicasi per il vitalizio, per il quale abbiamo fatto le nostre osservazioni, che, peraltro, non sono state accolte. Nonostante questo, ripeto, il mio gruppo voterà a favore di questa legge.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz: Nach den Bemerkungen, die ich bereits gemacht habe, möchte ich feststellen, daß ich diesem Gesetz meine Zustimmung nicht geben kann. Ich habe schon ausführlich darüber gesprochen und glaube, daß dieses ganze Gesetz eine falsche Beurteilung der Situation des Bürgermeisters zur Grundlage hat. Man hat Vergleiche hergezogen, die ganz anderer Art sind; man hat Staaten genannt, die eine ganz andere Gemeindeautonomie und einen ganz anderen Aufbau der Gemeinde haben. Vielleicht meint man, daß man durch finanzielle Geschenke eine größere

Lust in den einzelnen Bürgern erzeugen kann, sich um die Gemeindeprobleme zu kümmern. Ich glaube es nicht. Wenn es so wäre, würde es nicht immer die besten Elemente anlocken. Ich bin der Meinung, daß diese Zielsetzung absolut nicht einem besseren Funktionieren der politischen Gremien in den Gemeinden dienen würde. Abgesehen davon bin ich der Meinung, daß die finanzielle Belastung eine zunehmende sein wird, daß es eine ganze Reihe von Rangeleien geben wird, damit man zwei Legislaturen Bürgermeister bleibt unter dem Motto: Ihr werdet mich doch wählen, damit ich endlich zur Leibrente komme. Es wird im Grunde genommen die Unabhängigkeit der Gemeindeverwalter und die freie Entscheidung der Gemeindeverwalter, auf die wir in Tirol immer sehr stolz waren, dadurch nur eingeengt. Es ist die Verbürokratisierung und ich wundere mich, daß eine Partei, die sonst immer für die freie Privatinitiative kämpft, wie es die Volkspartei tut, Funktionärstypen schaffen will, außer sie ist der Meinung, daß das alles ihr zugute kommt, aber das ist auf die Dauer auch ein kurzsichtiges Kalkül. Schließlich und letzten Endes noch einmal die Tatsache: die Überbelastung der Gemeinschaft in einer Zeit, in der man immer redet von Sparsamkeit! Merkwürdig, alle sollen sparen, nur nicht die öffentlichen Verwaltungen! Da scheinbar ist die Inflationsrate nicht von Bedeutung, da ist die ökonomische Krise nicht vorhanden, da gibt es keine "cassa integrazione". Für die öffentlichen Verwaltungen ist nichts gut genug und nie genügend Geld da. Daß dann der Bürger in diesem Sinne dann kritisch wird und daß der Bürger mit vielleicht sehr allgemeinen und qualunquistischen Motiven darauf reagiert, das soll uns nicht wundern. Ich glaube, im jetzigen Moment hätte man andere Wege finden müssen, a) um das Funktionieren der Gemeinde besser zu fördern, b) um eine entsprechende Amtsentschädigung für alle diejenigen zu schaffen, die sich in der öffentlichen Verwaltung politisch einsetzen. Aber nicht ein Versorgungsgesetz. Das ist eines der vielen Versorgungsgesetze, die, glaube ich, von der Öffentlichkeit nicht mit Begeisterung aufgefaßt werden und meinerseits und seitens der Sozialen Fortschrittspartei nicht gutgeheißen werden können.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente: dopo le mie osservazioni, desidero fare presente di non poter esprimermi in favore di questa legge. Sono già entrato dettagliatamente nel merito e credo che alla base di questa legge vi sia una errata valutazione della figura del sindaco. Sono stati fatti dei paragoni che non reggono; sono stati citati Stati, che posseggono tutt'altra autonomia locale e una diversa strutturazione del comune. Si ritiene forse che regali di natura finanziaria possano accrescere nei cittadini un maggiore slancio di interessi dei problemi della amministrazione comunale. Non credo. Se fosse così, non si sentirebbero attirati i migliori elementi: se

no dell'opinione che questa finalità non servirebbe di certo ad un miglior funzionamento dei consessi politici in seno al comune. A prescindere da tutto ciò, sono dell'avviso che per il comune detto provvedimento significhi un aumento dell'onere finanziario che si verificherà una serie di lotte per far riuscire sindaco una persona per due legislature consecutive sotto il motto: so che mi eleggerete comunque, affinchè io possa beneficiare dell'assegno vitalizio. In definitiva l'indipendenza e la libera decisione degli amministratori, delle quali andavamo orgogliosi in Tirolo, ne escono limitate. Se intende evidentemente sviluppare la burocratizzazione e mi meravilgio, che un partito quale è lo S.V.P., che generalmente lotta per l'iniziativa privata libera, voglia creare tipi di funzionari; inoltre esso è dell'opinione, che tutto questo torni a suo vantaggio, ma a lungo andare si rivelerà un calcolo miope. Infine desidero sottolineare il maggior onere che si impone ai comuni e ciò in un momento, in cui si propala il risparmio! Strano, tutti vengono richiamati al risparmio, escluse le pubbliche amministrazioni! In questi casi la rata di inflazione non è importante, la crisi economica non esiste, come pure la cassa di integrazione. Per le pubbliche amministrazioni tutto è insufficiente ed il denaro non basta mai. Non meravigliamoci dunque, se il cittadino assume in tal senso un atteggiamento critico e se reagisce poi con pretesi qualunquistici. Credo che in questo momento si avrebbe dovuto cercare altre vie per favorire un miglior funzionamento dei comuni e per istituire una rispondente indennità di carica per coloro, che si impegnano politicamente nella pubblica amministrazione, ma non si doveva mai giungere ad una legge di assistenza. Questa è una delle leggi, che, credo, non è ben accetta dall'opinione pubblica, come credo, per cui il partito socialprogressista non esprime in merito un giudizio favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich glaube, daß ich dem Herrn Kollegen Jenny sagen muß, wenn diese Versorgung bei 23.000 Lire Rente anfängt, finde ich seine Begründungen gegen das Gesetz wenig sinnvoll. Ich finde auch, daß die bisherigen Wortmeldungen, mit einer Ausnahme, zu durchsichtig sind, zu durchsichtig in dem Sinne: Man ist gegen das Gesetz, wenn man wenige Bürgermeister hat und überläßt es denen, die viele Bürgermeister haben, sich für dieses Gesetz einzusetzen. Ich habe ausdrücklich betont bei der letzten Sitzung, daß wir es vollständig ausschließen, daß wir Funktionäre für Bürgermeister schaffen, ...

MANICA (P.S.I.): E' un'affermazione offensiva!

NEUHAUSER (S.V.P.): ... dadurch daß wir ihnen eine gerechte Entschädigung geben. Wir sind der Meinung, und ich glaube, daß ein Großteil der Bevölkerung dieser beiden Provinzen der Meinung ist, daß die Tätigkeit des Bürgermeisters entschädigt werden soll, denn sonst, glaube ich, ist die Verlockung zu groß, daß sich die Bürgermeister anderweitig entschädigen. Das ist das, was die Südtiroler Volkspartei am meisten vermeiden möchte mit diesem Gesetz. Denn daß heute jemand wirklich ohne jeden eigenen Vorteil und mit der Aufgabe der eigenen Position in wirtschaftlicher Hinsicht sich für die Allgemeinheit einsetzt, das, glaube ich, werden auch die Oppositionsparteien weder voraussetzen noch verlangen. Deshalb bin ich der Meinung, daß wir nicht nur im guten Glauben für dieses Gesetz sind, sondern wir sind für dieses Gesetz, weil wir die Sauberkeit der Verwaltungen wünschen und weil wir die Unbestechlichkeit der Bürgermeister wünschen unter der Voraussetzung, daß sie für die Zeit entschädigt werden, die sie unseren Gemeinden zur Verfügung stellen. Ich persönlich muß sagen aus Kenntnis der Sache, obwohl ich selber in der Verwaltung nicht gearbeitet habe: Die Gemeinden können nur davon verdienen, daß die Bürgermeister sich weitgehend den Problemen der Gemeinden widmen, denn die Probleme der Gemeinden sind um ein Vielfaches größer geworden als sie es einmal waren und erfordern deshalb um ein Vielfaches mehr an Zeit, die die Bürgermeister ihrem persönlichen Beruf wegnehmen müssen, wenn sie sich der Gemeinde widmen wollen.

Ich möchte zum Schluß in besonderer Weise dem Kollegen Avancini danken, der als einer, der sagt, daß er verbittert ist, weil seine Vorschläge von der Mehrheit nicht angenommen worden sind, zugegeben hat, daß dieses Gesetz eine Verbesserung des derzeitigen Zustandes bringen soll und bringen wird und daß er deshalb trotzdem dafür stimmt.

(Credo di dover far presente al collega Jenny, come le sue motivazioni espresse contro la legge non abbiano molto senso, visto che l'assegno vitalizio va dalle 23.000 lire in su. Ritengo inoltre che i suoi interventi, escluso uno, siano troppo trasparenti, nel senso che il motivo per cui egli si esprime contro la legge, non potendo annoverare nel proprio partito molti sindaci, lasciando il compito di battersi per questo provvedimento ai partiti, che esprimono un certo numero di primi cittadini. Nel corso dell'ultima seduta ho espressamente sottolineato, come noi escludiamo assolutamente di creare sindaci funzionari,. . .

MANICA (P.S.I.): E' una affermazione offensiva!

NEUHAUSER (S.V.P.): ... offrendo loro una giusta indennità di carica. Siamo dell'opinione che la maggior parte della popolazione di ambedue le Province, sia dell'avviso di retribuire l'attività del sindaco, altrimenti troppo

grande diverrebbe la tentazione di trovare in altro modo una composizione. E questo è appunto quanto lo S.V.P. desidererebbe evitare con questa legge. Credo che oggigiorno nessuno sia disposto ad impegnarsi per la cosa pubblica e per il compito che gli impone la propria posizione senza trarne un vantaggio economico e ritengo che ciò non sia richiesto neppure dai partiti di opposizione. Sono pertanto dell'avviso che non approveremo solo in buona fede questa legge, ma soprattutto, poichè desideriamo un'amministrazione pulita, premettendo che gli uomini politici vanno retribuiti per il tempo che si dedicano ai nostri comuni. Dico questo per scienza mia, sebbene personalmente non abbia mai lavorato in un'amministrazione comunale; i comuni potranno trarne un vantaggio, qualora i sindaci si dedicano con un certo impegno ai problemi delle rispettive amministrazioni, problemi divenuti ormai di una certa portata, per cui richiedono maggior tempo, che i sindaci dovranno rubare alla propria professione, semprechè desiderino dedicarsi al comune.

Prima di concludere desidero ringraziare in particolar modo il collega Avancini, il quale ha esternato il suo amareggiamento, non essendo state le sue proposte accettate dalla maggioranza, pur ammettendo che questa legge migliorerà le attuali condizioni, per cui nonostante tutto egli ha annunciato il suo voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Onorevole Presidente, ho già espresso con molta chiarezza il mio parere su questo disegno di legge, in sede di discussione generale. Ho ascoltato con molta attenzione la replica dell'onorevole assessore e in discussione generale e in discussione articolata gli interventi dei colleghi. Non ho avuto modo di cambiare opinione rispetto a quanto già espresso. Ritenevo allora e ritengo anche adesso questo disegno di legge del tutto squalificante. Per questo motivo voterò contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Anch'io molto brevemente, signor Presidente. Noi siamo qui per dare un voto alla legge nel suo complesso. Noi, quando io ebbi a dire parlando in discussione generale, siamo favorevoli al principio generale di dare la libertà e l'autonomia ai comuni e anche l'efficienza e la

funzionalità agli stessi comuni. Noi siamo d'accordo che non debba esserci gratuità nelle mansioni espletate dal sindaco, così come pretendiamo d'altra parte che debba esserci funzionalità nell'operato dei sindaci e del comune, e, a proposito di funzionalità, bisognerebbe forse vedere che altrettanta funzionalità e desiderio di funzionalità ci fosse anche negli organi di controllo, ossia negli organi degli enti locali, cioè nell'assessorato degli enti locali. Ebbene dobbiamo anche dire, contrariamente a quello che qui è stato detto, che siamo cioè in un momento di crisi, in un momento di difficoltà, dobbiamo anche dire che non sembra che tutto sia così, perchè, se non erro, addirittura l'Italia sta facendo prestiti all'estero, tanto per dirne una. Ci sono delle posizioni comunque, almeno contradditorie nel giudizio che si può dare sulla crisi esistente in questo momento. Perciò parlare di crisi e pretendere di aggravare la crisi o di risolvere la crisi nel fatto che si dia o no questo aumento di indennità ai sindaci, penso sia una cosa che non calza tanto. Noi stiamo per dare un giudizio sulla legge nel suo complesso, ebbene sinceramente se dovessimo poter distinguere in questa legge saremmo favorevoli al principio dell'indennità ai sindaci e saremmo non altrettanto favorevoli o semplicemente contrari per quanto riguarda il vitalizio e, perggio ancora, la retroattività del vitalizio. Però noi consideriamo che vale di più il giudizio generale nel suo complesso. Qualcuno qui ha detto che non dobbiamo fissare limiti minimi e massimi per lasciare la libertà ai comuni, noi diciamo invece che è bene ci sia una specie di controllo nei limiti minimi e massimi, ma dobbiamo lasciare a questi comuni l'autonomia di fissare loro stessi quanto devono dare ai sindaci. Perciò noi, nel complesso, proprio come affermazione di principio, daremo il nostro voto favorevole a questa legge. Grazie?

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, il nostro voto negativo è un voto negativo non certo nei confronti del principio, ma massimamente, unicamente nei confronti della legge, che questo principio vorebbe individuare, immortalare e che, invece, degrada. Noi siamo perfettamente convinti che non si può cercare di rifondere, siamo nel secolo delle rifondazioni, gli enti locali, che sono superati, partendo dalle indennità da darsi agli amministratori, ma incidendo invece l'opera del legislatore nell'essenza stessa dell'ente. Pertanto, il discorso è il discorso delle competenze. Da esso, dalle diverse funzioni che agli enti locali si vogliono conferire, promanano le successive

modificazioni per quello che riguarda evidentemente la concezione degli organi che presiederà la vita dei singoli enti, quindi sindaco, Giunta consiglio comunale e modifica anche evidentemente della rappresentatività popolare all'interno di questi organi. E' evidente che quanto si è andato affermando qui dentro sulla necessità di dare riconoscimenti all'opera dei sindaci è un puro paravento, perchè la realtà di fondo di questa legge non è altro che quella di creare i nuovi funzionari di partito, altrimenti, se questa non fosse realtà, sarebbe stata preoccupazione del legislatore di porre ciò che nelle leggi sempre si trova presente: le incompatibilità. Voi dite che volete acquisire i liberi professionisti, ci sono due comuni nella provincia di Trento che possono ambire a tanto: Trento e Rovereto. Voi dite che questo è lo scopo della legge, ma la realtà è un'altra, è un'altra! E' quella di consentire agli enti pubblici, ai dipendenri degli enti pubblici dove voi avete le maggioranze, di sfornare i sindaci e gli assessori e i consiglieri comunali su tutta la provincia, in modo da avere anche il controllo, non dico soltanto politico, ma il controllo diretto di dipendenza dei futuri amministratori. Voi non avere codificato la impossibilità dell'accumulo dello stipendio con il nuovo assegno che, badate bene, per quanto riguarda i comuni maggiori della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, arriva allo stipendio che lo Stato conferisce all'amministratore dei comuni di Roma, di Milano, di Napoli, di Palermo. Questa è la proporzione che il legislatore regionale ha voluto introdurre all'interno della propria legge. E pertanto, proprio in questa visione, che è una visione così irrompente, nel modo in cui voi l'avere prospettata, il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale non può che esprimere voto profondamente negativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, anche da parte mia voglio esprimere un'indicazione su questa legge. Evidentemente, ovviamente, il gruppo della D.C. esprimerà voto favorevole e ciò debbo dire lo farà con tutta convinzione. Mi sembra che da quanto è risultato dal dibattito, sia emerso con notevole chiarezza da parte di tutti i gruppi politici o di quasi tutti i gruppi politici, l'opportunità di un riconoscimento come quello che è emerso dalla legge. Notevoli sono stati i dissensi e notevoli sono state le critiche in relazione ad una quantificazione, in relazione anche ad una qualità di intervento, e da questo punto di vista abbiamo sentito espressioni notevolmente diverse. E non vi è dubbio, signor Presidente e signori colleghi, che tutta la materia degli enti locali

è in fase di una continua evoluzione. Sentiamo noi stessi le difficoltà di operare attraverso interventi successivi, a volte tra loro non perfettamente coordinati; è un rilievo che è emerso precedentemente quando abbiamo esaminato la legge sui segretari comunali, dove abbiamo constatato, nella opportunità e nell'obbligo che ci competeva di intervenire subito, l'esigenza anche di produrre un migliore sforzo per quanto riguardava, per esempio, l'apparato. In questo caso è venuto fuori chiaramente anche in relazione a quella che è l'indennità del sindaco l'esigenza di riproporre questa indennità a funzioni nuove, diverse, anche in relazione a quelli che sono i suoi compiti, una sua funzione, in correlazione a quella dei suoi collaboratori, degli assessori. Questa è una posizione che ha in particolare sostenuto il gruppo socialista.
Ma non vi è dubbio che è tutta la materia degli enti locali in una fase di evoluzione continua e io mi auguro che, anche da questo punto di vista, si possa produrre uno sforzo significativo e importante anche attraverso quel convegno, che sappiamo essere in fase di maturazione e di preparazione da parte della Regione, che dovrebbe fornirci il contributo importante proprio di una ristrutturazione degli enti locali nelle loro strutture e anche nelle loro funzioni. E questo mi auguro che avvenga. Ma in questa attesa io penso che sia veramente difficile non corrispondere a quella che è una realtà vera nella quale noi ci troviamo, e la realtà vera è quella che è interpretata dai nostri sindaci, dai nostri comuni, dalle loro esigenze, e non possiamo non considerare questo fatto o considerarlo semplicemente come un fatto di strumento di partito, di intervento e di controllo. Mi pare che questo sia anche un tentativo non giusto per falsare una relatà obbiettiva e vera che c'è. Perchè, signori consiglieri, è veramente molto difficile, quando noi andiamo ad operare attraverso indicazioni come quelle che abbiamo cercato con molte difficoltà di indicare oggi, far comprendere ai sindaci che la loro attività, che la loro responsabilità politica è diversa dalla nostra anche in fatto di retribuzioni. Questo è un aspetto molto delicato e molto importante sul quale credo che abbiamo il dovere di dover riflettere e meditare. Ognuno di noi o molti di noi hanno avuto anche esperienze notevoli come pubblici amministratori e credo che ognuno di noi, in quanto tali, abbiamo spesso guardato anche a livello regionale, a livello provinciale, a livello di responsabilità, ma anche a quel livello di retribuzioni in funzione delle responsabilità e delle funzioni con cui si opera a livello di amministratore pubblico, di amministratore locale. E' ben difficile far comprendere o anche noi stessi comprende-

re una differenziazione di responsabilità che non comporti, analogamente a quanto avviene per noi, un riconoscimento tangibile, un riconoscimento onesto, un riconoscimento che sia proporzionato allo sforzo e all'intensità di questo sforzo. Anche per queste ragioni credo che sia doveroso riconoscere la novità che il provvedimento propone. E ci si rende conto dei limiti; veramente non esiste niente di perfetto e in una materia come questa, soggetta ad un'evoluzione continua, evidentemente il perfettibile è una prospettiva non a tempi lunghi ma può essere anche una prospettiva a tempi più vicini. Ma noi abbiamo conoscenza veramente, con queste limitazioni e anche con queste condizioni che io ho posto, che il provvedimento che il Consiglio regionale varerà, mi auguro, per varare, sia un provvedimento il più adatto nel momento attuale, per venire incontro ad una realtà politica così complessa, difficile, ma delicata, come quella rappresentata dalle nostre comunità locali.

PRESIDENTE: ALtri che chiedono la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Allora raccomando ai signori consiglieri di rimanere in aula, perchè dopo la votazione vorremmo fare la legge sulle provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori. Penso che ci sia abbastanza sensibilità da parte del Consiglio per varare anche questa legge, che non tocca i sindaci ma tocca dei lavoratori, del porfido in particolar modo.
Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 49 - maggioranza richiesta 25
sì 34
no 14
schede bianche 1.
La legge è approvata.
Passiamo al punto 15 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 30: "Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori".
La parola alla Giunta.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.):

La sordità da rumori è contemplata, quale malattia professionale, nel Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124.

La protezione offerta dal Testo Unico è peraltro soltanto parziale, in quanto limitata alle tecnopatie dipendenti da alcune lavorazioni, esattamente otto, specificate in apposita tabella allegata al provvedimento, mentre è generalmente riconosciuto che la sordità da rumore non è tipica soltanto di tali lavorazioni ma, legata al concorso di più fattori, può essere causata da svariati tipi di attività lavorativa.

In particolare è noto che sono sottoposti allo specifico rischio e sono colpiti dalla malattia con una certa frequenza gli addetti alla lavorazione dei porfidi e dei marmi in genere, categoria di notevole rilevanza nell'ambito regionale.

Il problema era già stato esaminato nel corso della quinta legislatura e in particolare, per rispondere alle esigenze degli appartenenti alla categoria dei lavoratori del porfido, erano stati avviati da parte della Giunta regionale e per iniziativa consiliare due appositi disegni di legge, in seguito ritirati.

Nel corso della passata legislatura, successivamente alla pubblicazione del D.M. 18 aprile 1973, l'Assessorato regionale competente sollecitò anche un intervento del Ministero del Lavoro per la integrazione delle lavorazioni contemplate nella tabella allegata al Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Il citato provvedimento del Ministero del Lavoro, che pubblica l'elenco delle malattie professionali, per le quali, ai sensi dell'art. 139 del D.P.R. 1124, è previsto l'obbligo della denuncia all'Ispettorato del Lavoro, prevede tale obbligo per la sordità o ipoacusia da rumori senza indicazione di specifiche lavorazioni alle quali essa sia connessa; palesa in tal senso il formarsi di un orientamento per l'abbandono definitivo delle lavorazioni protette.

Ora, nell'attesa che tale auspicabile indirizzo venga concretizzato mediante adeguati provvedimenti di modifica della vigente legislazione nazionale relativa alle malattie professionali e per rispondere a nuove sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e dei patronati, viene proposto il presente disegno di legge.

L'art. 1 estende a tutti i lavoratori residenti nel Trentino-Alto Adige, affetti da sordità professionale da rumori, contratta nell'esercizio ed a causa di una qualsiasi attività lavorativa per la quale è previsto l'obbligo dell'assicurazione all'I.N.A.I.L., una rendita per l'inabilità permanente.

Il secondo articolo, ripetendo l'identica norma contenuta nel Testo Unico sopracitato, stabilisce in due anni il periodo di indennizzabilità della malattia e consente transitoriamente nei casi in cui la cessazione della lavorazione soggetta al rischio sia avvenuta prima del 31 dicembre 1974, la concessione della rendita, purchè venga presentata apposita domanda entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

I successivi articoli 3 e 4 prevedono l'applicabilità alla provvidenza regionale delle norme contenute nel Testo Unico sopracitato e la gestione dei compiti ad essa relativi da parte dell'I.N.A.I.L., con il quale la Regione dovrà stipulare apposita convenzione.

L'art. 5 prevede il pagamento delle rendite da parte dell'amministrazione regionale in ratei bimestrali posticipati.

L'art. 6 dispone in ordine alla cessazione del beneficio e stabilisce che la legge regionale perde la propria efficacia qualora, con provvedimento nazionale, venga stabilita una modifica delle lavorazioni elencate nell'apposita tabella allegata al Testo Unico.

Gli articoli 7 e 8 infine fissano l'entrata in vigore della legge nonchè l'onere a carico del bilancio regionale che, sulla base di valutazioni induttive, di necessità formulate approssimativamente, è previsto in Lire 50.000.000 annui.

Se mi permettete, vorrei far presente che la relazione è ormai superata. E' stata presentata prima della recente legge nazionale e di fatti fu chiesto al Consiglio un rinvio per accertare se in sede nazionale erano state inserite alcune malattie, che determinano poi la sordità da rumori. Ora vi posso dire che quelle malattie, che erano previste in numero di 8, sono state portate a 49 e quindi praticamente è stata coperta quasi completamente la serie di quelli che sono praticamente i disturbi che possono essere causati da queste lavorazioni rumorose. E' strano che non si sia prevvoduto ad inserire la sordità derivante dalla lavorazione dei porfidi, che interessa particolarmente la nostra regione, per cui il testo del provvedimento, almeno per questa parte, si rivela ancora indispensabile. Dirò ancora, senza poi dover riprender la parola, anche perchè siamo giunti al termine della serata e di una giornata piuttosto laboriosa, che la Giunta ha presentato tre emenda-

menti, emendamenti che sono imposti dalla necessità di adeguarci al provvedimento nazionale. Precisamente: un emendamento all'art. 2 della legge che poi prenderemo in esame, con lo spostamento a "quattro anni" del termine entro il quale deve essere verificata l'inabilità, e ciò si rende necessario per uniformare il termine stesso a quello stabilito col provvedimento del Ministro del lavoro, che è stato recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Poi la soppressione del secondo comma dell'art. 3 e cioè dell'espressa previsione della definitività dei provvedimenti adottati dall'INAIL per conto della Regione e ciò per eliminare eventuali incertezze sulla possibilità per gli interessati di avvalersi di tutte le varie fasi procedurali: opposizioni a dinieghi, visita di appello ecc., in vigore presso l'INAIM e per ridurre quindi al minimo i casi di ricorso al giudice del lavoro. Questi sono gli emendamenti che la Giunta ha inteso apportare unitamente a quello che vien prorogato in termine : quello del 31 dicembre 1974 previsto nell'art. 2, viene invece spostato al 31 dicembre 1972, cioè due anni in avanti, anche questo per uniformarci alla legge nazionale. Mi pare che non ci sia altro da dire.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^ commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Il disegno di legge è stato esaminato nella seduta del 4 luglio 1975.

Durante la discussione i signori Commissari hanno condiviso l'atteggiamento del proponente, il quale ha ritenuto opportuno presentare un provvedimento legislativo anche di fronte alla eventualità di una prossima legge da parte del Parlamento, la quale tuttavia non sembra che stabilisca delle provvidenze superiori a quelle previste dal presente disegno di legge.

In riferimento all'articolo 1 l'Assessore Mengoni ha precisato che il requisito dei due anni non contempla assolutamente un non chiaro fatto anagrafico, bensì l'eventuale contrazione della malattia.

La Commissione inoltre non ha ritenuto di condividere una proposta tendente a modificare la prima parte dell'articolo 2, allo scopo di precisare meglio la dizione della norma.

Unica modifica apportata dalla Commissione si riferisce all'ultima riga del primo comma di detto articolo, introducendo la dizione: "in misura pari o superiore al 20 per cento".

Con tale modifica il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con l'astensione del cons. Manica.

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chiede qualcuno la parola in discussione generale ? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Brevissimamente, a proposito di questo disegno di legge che ci vede fondamentalmente d'accordo, perchè si tratta di rimediare, almeno temporaneamente, fino a che non siano modificate le norme vigenti in campo nazionale, ad una carenza effettiva, che esiste nella legislazione. Solamente volevo notare una cosa di questo genere: dalla relazione della commissione legislativa, che ha preso in esame il disegno di legge, risulta il voto di astensione da parte mia. Tale voto di astensione era stato motivato da alcune considerazioni, per le quali sento adesso che la Giunta ha predisposto qualche emendamento. Ad esempio, quello della residenza che nell'originario disegno di legge è prevista in "due anni" come minimo e che adesso viene prevista in "quattro anni". E' un miglioramento delle cose, però io ritengo che un requisito di questo genere non vada bene. Io non credo che ci sia qualche cittadino italiano che trovandosi in una situazione di sordità o di ipoacusia, derivante dal lavoro, si trasferisca nel Trentino-Alto Adige per ottenere una rendita, ciò tanto più se si considera che una parte almeno delle lavorazioni sono protette da norme vigenti in campo nazionale. E quindi, qui si tratta di subentrare dove lo Stato è carente. A questo proposito evidentemente io non posso che riconfermare, penso di interpretare senz'altro anche il pensiero dei miei compagni di gruppo, il fatto che non si debba prendere in considerazione la questione della residenza, cioè i limiti della residenza; che uno cia residente sì, ma il resto

toglierlo. Per cui all'art. 1 dire: "I soggetti residenti nella Regione Trentino-Alto Adige", punto e basta; fermiamoci lì perchè non ritengo che costituisca alcun pericolo per le finanze regionali il fatto di togliere una clausola che, a mio avviso, è discriminatoria nei confronti dei lavoratori.

Volevo notare anche una cosa di questo genere, signor Presidente. Ci è stato annunciato adesso che sono stati predisposti degli emendamenti. Io pregherei la Giunta, in questa come in altre occasioni, di far distribuire gli emendamenti. Il Consiglio non può essere posto in condizione di discutere compiutamente un disegno di legge se non è a conoscenza degli emendamento, che sono stati predisposti e che vengono annunciati all'ultimo momento. Per cui io veramente pregherei di provvedere che queste cose non si verifichino, perchè un giudizio completo su un disegno di legge, per il quale si propongono emendamenti, io sono in grado di farlo unicamente se sono in possesso degli emendamenti stessi.

Detto questo e ribadendo la questione della residenza, che per me è sufficiente come titolo per avere diritto alla rendita che qui è stabilita, tranne che su questo punto, sul resto il gruppo socialista dichiara il suo voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Molto brevemente e pienamente soddisfatto da questa legge. Però francamente non ho capito bene l'intervento del cons. Manica, in quanto mi pareva di avere compreso che l'emendamento proposto dalla Giunta si riferiva all'art. 2, non all'art. 1. Perciò all'art. 1 rimangono i due anni. I quattro anni dell'emendamento si riferiscono all'inabilità che si sia verificata dalla cessazione dell'attività nella lavorazione dei soggetti. Questo mi pare di aver capito. D'altra parte proprio questo io avevo chiesto in sede di commissione e pertanto mi dichiaro ancora maggiormente soddisfatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Molto brevemente. In linea di massima noi siamo d'accordo con questo disegno di legge e ciò risulta anche dalla nostra presa di posizione in sede di commissione legislativa, ma vorrei solo aggiungere che questo disegno di legge è stato desiderato e atteso da tanto tempo dalle categorie interessate. Io per esperienza personale so che fui avvicinato più volte e da più persone, che hanno manifestato l'esigenza e l'urgenza di un simile intervento. Quindi non posso dire altro che

"benvenuto" al disegno di legge n. 30.

Durante la discussione vedrò se sarà pienamente soddisfatta l'esigenza di questi lavoratori, che mi hanno manifestato le loro preoccupazioni e vedremo se, da un punto di vista tecnico, nell'estensione del disegno di legge saranno poi comprese tutte le categorie che lavorano in determinati ambienti in cui si acquisisce con facilità estrema la sordità. Per esempio, se si dovessero inserire i lavoratori del porfido, vi dico subito che ciò va benissimo, ma non bisogna dimenticare i lavoratori della silice, del quarzo e della pirite, perchè ci sono anche questi nella nostra provincia. Forse è paleonastica la mia osservazione, se è paleonastica ritiro subito la parola e mi seggo. Comunque vedremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Anch'io signor Presidente, non ho molto da aggiungere alle motivazioni che ci hanno portato a dare voto positivo in sede della II^ commissione legislativa. Mi pare che le cose che sono state aggiunte da parte del signor Vicepresidente nella illustrazione del disegno di legge vengono a completare il provvedimento, ma in modo particolare a togliere alcune preoccupazioni che erano già state espresse in sede di discussione per ciò che riguardava il rapporto esistente tra i provvedimenti che noi andavamo a prendere e invece l'indirizzo ancora estremamente limitativo, da parte dello Stato, circa il riconoscimento delle malattie professionali da lavoro. Mi pare che la cosa che qui ci è stata riferita consente di allargare notevolmente il campo, anche se esclude purtroppo, ancora, le malattie causate dalla lavorazione concernente i porfidi, provvedimento al quale si interviene attraverso questa legge della Regione. Questa esclusione può consentire una serie di altre manifestazioni, anche se adesso non sono molto chiare, da parte di lavoratori che operano in questo settore. La seconda questione è quella che riguarda il problema della residenza. Mi sembra che da questo punto di vista non dovrebbe avere preoccupazioni la Giunta regionale; una volta stabilito che i soggetti sono appunto residenti nella regione Trentino-Alto Adige, si dovrebbe riproporre questa proposizione che, se poteva essere poco comprensibile per ciò che riguardava gli stessi provvedimenti in ordine a elezioni comunali di una certa entità ecc., addirittura ovviamente non lo sono da questo punto di vista. Mi pare che non ci dovrebbe essere difficoltà da parte della Giunta di accogliere la richiesta del compagno Manica, perchè in fondo il soggetto è colui che è affetto da sordità professionale da rumori, contratta nell'esercizio ecc. ecc. che risiede qui. E' talmente ovviamente esplicita la seconda parte, rafforzativa diciamo, che non c'è biso-

gno di ulteriori limitazioni dal punto di vista del tempo. Quindi, con queste considerazioni, io ritengo che si possa riconfermare il nostro voto positivo al provvedimento di legge. Non mi sfugge però e non deve sfuggire nè ai colleghi della Giunta e tanto meno alle forze politiche qui presenti, più volte interessate all'insieme della problematica, alla condizione socio-economica-ambientale di lavoro di questi cittadini che operano nelle zone soprattutto di estrazione, di lavorazione del porfido, un insieme poi di altri problemi che da troppi anni vengono portati avanti e non trovano soluzioni adeguate. Cioè in termini diretti non sono riconducibili a provvedimenti legislativi da parte del Consiglio regionale, iniziative di quest'ordine riguardano semmai e soprattutto le Province autonome, ma credo questa sia l'occasione per ribadire almeno le esigenze e le necessità che, assieme con questo provvedimento, vadano avanti anche tutte quelle misure di protezione, di carattere socio-sanitario, le iniziative per ciò che riguarda il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, i servizi sociali ecc. che sono indispensabili proprio per agire a monte sulle cause che determinano, in gran parte, l'esigenza di questo provvedimento. Sarebbe molto limitata la spesa che noi prevediamo, forse inutile il disegno di legge, se ad un certo momento, a monte vi fosse una serie di misure di carattere preventivo che devono essere attuete e realizzate da parte della provincia, un rapporto diverso tra provincia, enti locali, imprenditori privati, sindacati e rappresentanti dei lavoratori, in modo da dare corpo, concretezza, lo ripeto, a un programma organico, che affronti le questioni delle condizioni di lavoro, dell'ambiente e dei servizi a carattere socio-sanitario in modo particolare, che sono indispensabili a dare una misura più dignitosa, più umana, a un tipo di lavoro come questo, che non è secondario, che agisce secondo le risorse veramente importanti della nostra realtà regionale e quindi una delle poche presenti nell'ambito del Paese.
Confermiamo quindi, con queste argomentazioni, con queste sottolineature, il nostro voto favorevole al disegno di legge.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola alla Giunta.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Molto brevemente perchè c'è poco da rispondere. Praticamente solo per rispondere al cons. Manica, il quale giustamente rammenta che gli emendamenti devono essere presentati in tempo onde anche il Consiglio possa avere una valutazione esatta di quello che si va proponendo. Osservo che i tre

emendamento sono praticamente degli emendamenti formali, due dei quali per adeguarci al provvedimento nazionale, precisamente al Decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1975 e uno, come giustamente ha rilevato il cons. Crespi, adeguandoci a quelli che sono stati i suggerimenti della stessa commissione legislativa. Quindi era già un emendamento che avevamo annunciato in commissione e che vien portato oggi per la ratifica.

Prendo atto di quanto il cons. Virgili oggi ha esposto e anch'io mi associo a quelli che sono i suoi auspici e alla necessità di portare avanti veramente tutte queste iniziative socio-sanitarie, a favore di questa categoria, iniziative che avrebbero, come giustamente egli ha rilevato, reso forse anche superfluo questo provvedimento.

Al cons. Pruner per il rilievo relativo alle altre malattie, posso assicurare che nelle 49 malattie, che sono comprese nel Decreto del Presidente della Repubblica, rientrano indubbiamente anche quelle che lui ha menzionato qui in aula. Comunque, il provvedimento regionale, pur essendo diretto specificatamente ai lavoratori del porfido, ricomprende praticamente tutte queste malattie che hanno questa specifica natura quale quella menzionata dal cons. Pruner. Altro non ho da dire.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata; è approvato ad unanimità.

Art. 1

Ai soggetti, residenti nella regione Trentino-Alto Adige da almeno due anni, affetti da sordità professionale da rumori, contratta nell'esercizio ed a causa di un'attività lavorativa rientrante fra quelle previste dall'art. 1 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, e che non abbiano comunque diritto alle prestazioni conseguenti a tale tecnopatia a carico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, è concessa da parte della Regione una rendita per l'inabilità permanente.

C'è un emendamento: le parole "da due anni" sono soppresse, a firma di Manica, Sfondrini, Tomazzoni e Ricci.
Lo vuole illustrare, cons. Manica?

MANICA (P.S.I.): Ho già avuto modo di illustrarlo nel corso dell'intervento prima.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.): La Giunta non ha preoccupazioni su questo punto. Si era discusso in commissione, si temeva che la esigua durata della residenza potesse dar luogo a fenomeni di approffittamento della legge, ma, come ripeto, la Giunta non ha nulla in contrario a togliere anche la espressione: "almeno due anni".

PRESIDENTE: Ancora qualcuno prende la parola sull'emendamento?
La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben uns in der Kommission eingehend über einen solchen Abänderungsantrag unterhalten und festgestellt, daß in anderen ähnlichen Gesetzen, wo die Region anstelle des Staates Fürsorgemaßnahmen eingeführt hat, überall eine Mindestzeit der Ansässigkeit vorgeschrieben wird - und zwar gewöhnlich vier oder fünf Jahre -, um zu vermeiden, daß diese Fürsorgemaßnahme, die in der Region eingeführt wird und anderswo - nämlich in benachbarten Regionen - nicht besteht, den Anreiz zur Zuwanderung in die Region bietet. Das war der Hauptgrund, warum eine solche Abschaffung einer Mindestansässigkeit, von uns jedenfalls, abgelehnt worden ist, nicht nur in diesem Gesetz, sondern in allen ähnlichen Gesetzen. Ich erkläre mich dagegen. Das war ein Punkt, wo wir uns mit dem Ausschuß einig waren, daß es dabei bleiben soll.

(In sede di commissione abbiamo esaminato dettagliatamente un emendamento di questo genere, cpnstatando che in altre simili leggi, con le quali la Regione si è sostituita allo Stato in materia previdenziale, è sempre stato previsto un periodo minimo di residenza e cioè in linea di massima di quattro o cinque anni, per evitare che dette norme previdenziali introdotte in Regione, ma che nelle Regioni vicinorie non sono previste dalla legislazione regionale, siano un incentivo di migrazione verso la nostra Regione. Questo è stato il motivo principale, per cui una simile abolizione è stata da noi respinta e cioè non soltanto in occasione dell'esame di questa ma anche di altri leggi similari.
Mi dichiaro comunque contrario.
Era questo un punto, su cui avevamo raggiunto un accordo con la Giunta nel senso di mantenere la succitata norma.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per ribadire ancora quanto avevo detto prima. Vale a dire che non ritengo che per una provvidenza di questo genere, che non assicura la vita a nessuna famiglia e a nessun lavoratore, data la modesta entità delle prestazioni che vengono fornite, possa costituire obiettivamente alcun incremente all'aumento della popolazione. Io credo che nessuno abbandonerà la provincia in cui risiede attualmente, la propria casa, il proprio lavoro per venire nel Trentino-Alto Adige per una cosa di questo genere. Io, invece, inviterei il collega Benedikter, che normalmente è sensibile anche alle istanze della propria popolazione, a pensare a quei lavoratori non solamente trentini ma anche altoatesini, che purtroppo sono all'estero a lavorare e che rientreranno prima o poi nella loro terra natale e che li premiamo con questa disposizione di una provvidenza, che mi pare una cosa naturale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Zweck, daß eine gewisse Mindestansässigkeit als Bedingung festgesetzt wird, ist, für Personen, die sich eben in der Lage befinden, um von dieser Fürsorgemaßnahme Gebrauch zu machen und mit der Region nichts zu tun haben, keinen Anreiz zu schaffen, deswegen, vielleicht auch nur vorübergehend, in der Region ihren Wohnsitz aufzuschlagen. Wir wissen ja, der Wohnsitz kann aufgrund einer einfachen Erklärung in der Gemeinde aufgeschlagen werden. Ich befinde mich jetzt in Trient; ich bin meinetwegen in einem Hotelzimmer und ich habe die Absicht, hier zu bleiben. Das genügt, um die Ansässigkeit zu erwerben. Die Gemeinde kann in diesem Fall die Eintragung in das Bevölkerungsregister nicht ablehnen. Wenn hingegen, wie der Abgeordnete Manica sagt, eine Person dadurch, daß sie früher hier ansässig war, vorübergehend aus Arbeitsgründen ausgewandert ist und zurückkehrt, mit der Region in Verbindung steht, so bin ich der Ansicht, daß diese Person berücksichtigt werden soll, daß sie zu den Empfängern dieser Wohltat gehören soll. Ich bin der Ansicht, daß die Ausdehnung auf diesen Personenkreis im Gesetz drinnen ist. Wenn dem nicht so ist, sollte man eine Abänderung ausarbeiten, die diesen Fällen, also Abgewanderten, die zurückkehren, Rechnung trägt, aber nicht als Anreiz für Personen, die mit der Region nichts zu tun gehabt haben.

(Lo scopo di porre come condizione un periodo minimo di residenza è di non creare un incentivo per coloro, che si trovano nella condizione di poter fruire tali norme, e di richiedere, pur non avendo nulla a che fare con la nostra Regione, anche provvisoriamente la residenza nell'ambito del territorio regionale.

E' noto che la residenza si può otteenre presentando in un comun· una semplice domanda. Una persona, trovandosi a Trento in una stanza di albergo, può infatti dichiarare di voler rimanervi, la qual cosa è sufficiente per ottenere la residenza. Il comune non può in tal caso negare la registrazione del nominativo nel registro della popolazione. Se invece, come afferma il collega Manica, un cittadino residente in Regione è emigrato provvisoriamente per ragioni di lavoro in altra località, essendo pur sempre legato alla nostra Regione, sono dell'opinione che una persona in queste condizioni va comunque tenuta in considerazione, includendola tra i beneficiari di dette norme. Sono dell'avviso che la legge contempla effettivamente questi casi particolari, diversamente è giusto elaborare un emendamento a favore di persone provvisoriamente emigrate, ma non come incentivo per i cittadini, che nulla hanno a che fare con la nostra Regione.)

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: Chi interviene ancora sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 4 astensioni.
Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 1? Nessuno. Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 2

Il beneficio di cui all'articolo precedente spetta purchè la inabilità si sia verificata entro due anni dalla cessazione dell'attività nelle lavorazioni soggette al rischio e qualora venga accertata una inabilità permanente che riduca l'attitudine al lavoro in misura pari o superiore al 20%.

E' ammessa la presentazione della domanda per la concessione della rendita di cui alla presente legge anche nel caso di cessazione dalla lavorazione soggetta al rischio in data anteriore al 31 dicembre 1974, purchè la domanda stessa sia prodotta entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Sono stati presentati due emendamenti all'art. 2: al primo comma dell'art. 2 sostituire le parole "due anni" con le parole "quattro anni"; al secondo comma dell'art. 2 sostituire la data "31 dicembre 1974" con la data "31 dicembre 1972".
Chiede qualcuno la parola sul primo emendamento quello che eleva a "quattro anni" la retroattività?
L'emendamento è della Giunta: il Vicepresidente, Bertorelle, Molignoni. Nessuno chiede la parola? Metto in votazione il primo emendamento, al primo comma dell'art. 2. Il primo comma diceva che la data di cessazione di attività si sia verificata entro "due anni", mentre ora è proposto "quattro anni".

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Viene retrodatata a quattro anni, quindi più favorevole al lavoratore, in parole povere. Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astensione. Il secondo emendamento porta la data dal "74" al "72"; anche questo più favorevole al lavoratore; lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.
Chiede qualcuno la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 3

Per l'accertamento della sordità derivante da rumori, per la valutazione del grado di inabilità, per la determinazione della rendita e delle successive revisioni si applicano le norme contenute nel Testo Unico delle disposizioni per l'as-

sicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124.

I provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo sono definitivi.

C'è un emendamento all'art. 3, proposto dalla Giunta: sopprimere il secondo comma.
Vuole illustrarlo, Presidente?
Lo ha già illustrato.
Chiede qualcuno la parola sull'emendamento soppressivo del secondo comma dell'art. 3?

Nessuno. Metto in votazione l'emendamento di soppressione: è approvato ad unanimità.
Se nessuno chiede la parola sull'art. 3 lo metto in votazione: è approvato ad unanimità.

Art. 4

I compiti inerenti l'applicazione della presente legge sono affidati all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

A tale scopo la Giunta regionale è autorizzata a stipulare con l'Istituto medesimo apposita convenzione; la convenzione prevederà la disciplina dei rapporti finanziari, connessi con l'applicazione della legge, fra l'Istituto e la Regione.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 4? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato ad unanimità.

Art. 5

Le rendite sono pagate in rate bimestrali posticipate da parte dell'Amministrazione regionale.

A tal fine l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro trasmetterà agli uffici competenti della Regione copia dei provvedimenti relativi alla concessione o revisione delle rendite.

La convenzione di cui all'articolo precedente disciplinerà le modalità relative a tali adempimenti.

Pongo in votazione l'art. 5: è approvato ad unanimità.

Art. 6

Il diritto alla rendita erogata dalla Regione ai sensi della presente legge cessa qualora nei confronti del titolare venga meno una delle condizioni previste per la concessione.

Qualora, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, venga disposta una modifica delle lavorazioni, elencate nella tabella n. 4 allegata al medesimo decreto, per le quali è prevista l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, la legge regionale cessa di avere efficacia limitatamente alle nuove lavorazioni incluse nella voce "malattie da rumori" di detta tabella.

Pongo in votazione l'art. 6: è approvato ad unanimità.

Art. 7

La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Pongo ai voti l'art. 7: è approvato ad unanimità.

Art. 8

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è previsto in Lire 50.000.000 (cinquantamilioni) in ragione d'anno.

All'onere di Lire 20.000.000 (ventimilioni) previsto per il 1975 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Al maggior onere di Lire 30.000.000 (trentamilioni), previsto per gli esercizi successivi rispetto all'esercizio 1975, si farà fronte con una aliquota della maggiore entrata relativa alla somma dovuta alla Regione in luogo della compartecipazione al gettito della soppressa imposta generale sull'entrata.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 8? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Unicamente per notare, ma può darsi che sia fuori fase io, che qui ci troviamo di fronte ad una disposizione finanziaria che avrebbe avuto senso se la legge fosse entrata in vigore ad un certo momento. Ora, siccome siamo alla fine di novembre, non entrerà in vigore sicuramente prima del gennaio prossimo, noi andiamo ad impegnare, secondo me, dei fondi sul bilancio di quest'anno che non saranno utilizzati.
Solamente questa è l'osservazione, dopo di che può anche rimanere la cosa come è.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io dicevo questo, eventualmente stando a questa proporzione mi pare anche legittimo, si potrebbe aggiungere una nota, come si fa in tante altre leggi, che qualora la spesa non venga utilizzata questo anno, si utilizza l'anno successivo in modo che aumenta la somma complessiva. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Mengoni.

MENGONI (assessore previdenza e cooperazione - D.C.): Fu utile anche attendere perchè nel frattempo è uscita la legge nazionale, che poteva anche rendere superfluo questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Comunque l'art. 8 lo possiamo votare perchè questo diventa un articolo a sè stante, no? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): L'emendamento la Giunta lo predisponga: "i fondi non eventualmente impegnati nel 1975, possono essere utilizzati nell'esecizio successivo".

PRESIDENTE: Possiamo considerarlo un emendamento aggiuntivo all'art. 8, no! Io non voglio interferire, ma mi pare che non sia necessario perchè non è un fondo che può essere utilizzato. Nel 1976 se i 50 milioni non sono sufficienti, la Giunta dovrà presentare una variazione di bilancio e metterne altri 20, altri 30, altri 40. Quindi vanno in economia e non sono fondi persi, per me almeno.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Non conta niente, comunque l'emendamento lo metto in votazione, io sono della mia opinione.
"I fondi eventualmente non utilizzati nel '75 potranno essere utilizzati nell'esecizio 1976".
Chiede qualcuno la parola su questo emendamento? Nessuno.
Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.
Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 8? Nessuno. Metto in

votazione l'art. 8 così emendato: è approvato ad unanimità.

Per dichiarazioni di voto chiede qualcuno la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue scrutinio a votazione segreta).

Esito della votazione:

votanti 42 - maggioranza richiesta 22

sì 42.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 18.25)